

9600



MILLE
OTTO
CENTO
SESSA
NTA
NOVE

Bollettino
a cura della
Società
per la
Biblioteca
Circolante
di Sesto
Fiorentino

39

aprile 2009

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 c. 2 DCB FIRENZE

L'archivio della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino

DI CARLO CIAMPI



Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino

Riconosciuta con personalità giuridica privata
D.P.G.R.T. n. 44 del 17 aprile 1985. Associazione iscritta
al registro regionale del volontariato - Sezione Provincia
di Firenze, con Atto Dirigenziale n. 2408 del 2 ottobre 2001.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Monica Eschini, *presidente*
Gianna Batistoni, *vicepresidente*
Marco Bencini
Enio Bruschi
Iuri Civai
Carlo Fantini
Giuseppe Giari
Diana Kapo
Renato Martelloni, *segretario*
Marco Sabatini
Niccolò Zanella

BIBLIOTECARIO

Lando Scubla

COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Giuseppe Benvenuti, *presidente*
David Baldini, *membro effettivo*
Sabrina Egiziano, *membro effettivo*
Alessia Bittini, *membro supplente*
Brunella Donati, *membro supplente*



Direttore responsabile: Fulvio Brandigi
Caporedattore: Gianna Batistoni
Segreteria di redazione: Diana Kapo
Redazione: Patrizia Arquint, Alessia Bittini,
Enio Bruschi, Sabrina Egiziano, Giuseppe Giari,
Laura Guarnieri, Silvia Magni, Erika Mangani

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

via Fratti, 1 - 50019 Sesto Fiorentino
tel. 055 446768 / 055 4496332 / 055 4496343
fax 055 9061078
e-mail: sobibcir@bibliotecacircolante.it
www.bibliotecacircolante.it

c.c.p. n. 12977500 intestato a:
Società per la Biblioteca Circolante,
via Fratti n. 1 - 50019 Sesto Fiorentino

*L'editore è a disposizione per le questioni
relative ai diritti d'autore.*

Progetto grafico: Alfio Tondelli
Impaginazione: Marco Sabatini

Stampa: Tipolitografia Contini s. r. l. - Sesto Fiorentino

NUMERO 39 | APRILE 2009

Aut. del Tribunale di Firenze n. 3297 del 19 gennaio 1985
Tiratura 2.500 copie

Sommario

PAGINA 4

I 140 anni della Società per la Biblioteca Circolante.
Una biblioteca popolare al servizio di tutti
di MONICA ESCHINI E CARLO CIAMPI

PAGINA 5

L'archivio della Società per la Biblioteca Circolante di
Sesto Fiorentino
1. *Introduzione* (p. 5)
2. *Cenni storici su Sesto Fiorentino* (p. 5)
3. *Le Biblioteche Popolari* (p. 7)
4. *La Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino* (p. 9)

PAGINA 27

Inventario (1869 - 2006)

PAGINA 31

Bibliografia e indice dei nomi

In copertina: foto di Fiammetta Nincheri.
In ultima: Tina Modotti, "Macchina da scrivere"

Questa pubblicazione è stata realizzata sotto
il patrocinio di Sestoaldea, Istituzione per i Servizi Educativi,
Culturali e Sportivi del Comune di Sesto Fiorentino
e con i contributi di soci e sostenitori.

I 140 anni della Società per la Biblioteca Circolante.

Una biblioteca popolare al servizio di tutti

MONICA ESCHINI

Presidente della Società per la Biblioteca Circolante

Saluto davvero con molto piacere questo numero della rivista «Milleottocentosessantanove», che da poco ha ripreso le pubblicazioni, dopo un periodo di silenzio. Il tempo non è però passato senza frutto ed ha portato al ripensamento profondo della struttura della rivista, che il lettore troverà rinnovata completamente nella concezione grafica e ripensata interamente nella struttura.

Questa è la terza pelle del Bollettino della Società per la Biblioteca Circolante. Ad oggi, l'ultima evoluzione di una rivista che ha fotografato, con il passare del tempo, il mutare della nostra associazione e della nostra biblioteca, manifestando infine con forza una vocazione che potremmo definire, in senso alto, "bibliografica".

La vocazione di mettersi con umiltà al servizio dei lettori, consigliando libri, segnalando novità, individuando e disegnando percorsi di lettura, in un'ottica che negli anni si è fatta sempre più integrata rispetto alle prospettive di sviluppo della Biblioteca "Ernesto Ragionieri".

Sono tanto più felice di portare il mio saluto alla rivista, perché questo numero è interamente dedicato alla storia, ai 140 anni di storia, della Società per la Biblioteca Circolante. Al suo passato, al suo lungo cammino, che l'ha portata, oggi, ad essere ancora viva e presente, pronta a confrontarsi con le continue occasioni di crescita e di cambiamento.

Questo numero, insomma, racconta la nostra storia. Una storia che non è indagata attraverso episodi o fatti salienti, ma assumendo l'ottica maestra, eppure tante volte trascurata o sottovalutata, della ricerca archivistica e documentaria. L'ottica delle carte d'archivio, che Carlo Ciampi, amico e collaboratore della nostra

associazione, ha letto, scartabellato e censito nel suo lavoro di tesi, dedicato appunto all'Archivio storico della Biblioteca Circolante.

Sono convinta che per festeggiare un percorso, un'attività ed un impegno così lunghi, che hanno attraversato ben tre secoli, non potessimo ricevere e, mi auguro, offrire ai nostri soci, un regalo migliore. Con la pubblicazione di questo lavoro di Carlo Ciampi, vi facciamo e ci facciamo gli auguri.

CARLO CIAMPI

Desidero ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato e prestato il loro tempo nella ricerca del materiale d'archivio: il Signor Luigi Baietta dell'Archivio Storico del Comune di Sesto Fiorentino per la sua grande disponibilità e gentilezza; Marco Sabatini, della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino, prezioso "compagno di viaggio" nella ricerca dei documenti, sempre pronto a rispondere alle mie richieste e curiosità; la Dott.ssa Sara Pollastri della Biblioteca Pubblica "Ernesto Ragionieri" per i suoi consigli; il Sig. Renato Martelloni, Segretario della Società per la Biblioteca Circolante, la prima persona a cui ho esposto il progetto che ha accolto immediatamente con piacere; gli amici Giuseppe Giari, Enio Bruschi, Gianna Batistoni e Monica Eschini che mi hanno tenuto compagnia in tante sere: mentre loro lavoravano per la Biblioteca Circolante, io lavoravo sull'Archivio.

Un ringraziamento particolare alla Prof.ssa Laura Giambastiani, (relatrice della tesi), docente di Archivistica all'Università di Firenze, per avermi istruito nella materia e per l'incoraggiamento nel lavoro

Quando ho scelto il corso di studi

universitari (Beni librari e archivistici) avevo già in mente l'obiettivo finale: una ricerca storica sulla biblioteca di Sesto Fiorentino. Sono socio della Società per la Biblioteca Circolante dal 1987 e la storia di questa istituzione mi ha sempre affascinato; così ho cercato notizie sull'origine, sulla vita della biblioteca, sui primi fondatori. Alcuni cenni si trovano in vari numeri della rivista «Milleottocentosessantanove» pubblicata dalla Società; essenziali ma abbastanza scarni, mai approfonditi. In questi articoli si riporta il nome dei fondatori, ma di loro nessuna notizia, neppure biografica. L'unica opera che parla più diffusamente della biblioteca popolare è di Maria Gioia Tavoni, *Le biblioteche minori* (Nis, 1981) in cui l'autrice dedica un capitolo alla biblioteca circolante presa come esempio fra le biblioteche popolari storiche. Vi si trovano notizie interessanti sulla vita della biblioteca, ma non riempie tutte le lacune, tutte quelle curiosità legate al contesto locale che una persona del luogo può avere. L'opera della Tavoni è più focalizzata sul periodo del fascismo e porta alla luce solo quei documenti che le servono per la sua teoria: affermare che la Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino non fu sottomessa al fascismo. Se leggiamo tutti i documenti, tutti i registri, tutti i verbali, tutte le cronache, secondo me, si arriva ad un'altra conclusione. Il lavoro della Tavoni rimane un lavoro fondamentale, è stato il mio punto di partenza, però mancano gli uomini, i personaggi, le strade, le vie, le sedi, perfino il teatro dove la biblioteca ha vissuto. Con questo lavoro ho cercato di riempire alcune lacune e rispondere ad alcune domande; spero che queste notizie siano gradite a quanti hanno a cuore la vita e la storia della Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino.

L'archivio della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino

1. Introduzione

Se si guarda alla storia di Sesto Fiorentino dopo l'Unità d'Italia, c'è un anno in particolare che assume una certa rilevanza in quanto contiene in sé, abbraccia, e coincide con una serie di eventi rilevanti nella vita e nello sviluppo di questa cittadina: è il 1869, un anno ricco di fermenti e di iniziative per il comune di Sesto.

È in questo anno che viene decisa la costruzione del nuovo palazzo comunale, la progettazione della nuova scuola, in seguito al R.D. del 27 luglio 1869 n. 5818, Sesto assume la denominazione di Fiorentino¹ per distinguerlo da altre località omonime del Regno, e infine nasce, per iniziativa privata, la biblioteca popolare oggetto di questo studio.

Sesto era allora un paese prevalentemente agricolo, come tutti i paesi del circondario fiorentino, il cosiddetto contado, anche se già da alcuni decenni si può dire che era iniziata quella fase di ascesa industriale intrapresa dalla famiglia Ginori con l'impianto della omonima manifattura, nel 1735, in località Doccia ai piedi di monte Morello.

2. Cenni storici su Sesto Fiorentino

2.1 Sesto nel passato

Sesto (*ad Sextum lapidem*): «Dal sesto miglio di distanza da Firenze lungo la via romana, trasse nome un modesto villaggio situato a breve distanza dall'antichissima pieve di S. Martino»².

Si deve appunto alla successione delle pietre miliari l'origine del nome di Sesto; infatti, con il criterio degli appellativi miliari, procedendo da Firenze in direzione nord, dalla porta detta in seguito 'a Faenza', troviamo le località: le Tre Pietre, Quarto, Quinto, e, oltre Sesto, Settimello in territorio di Calenzano. La strada romana è la via Cassia che anticamente univa Firenze con Lucca. Questa direttrice viaria si identifica con l'odierna via Gramsci.

Dei tempi antichi rimangono alcune importanti testimonianze del periodo etrusco: a questo periodo appartengono infatti la tomba detta 'la Montagnola' e quella di villa 'la Mula', databili al VII-VI secolo a.C. e situate nelle vicinanze di Quinto.³

La presenza etrusca è testimoniata anche dalla toponomastica, ad esempio, il torrente Zambra: «Quel nome, in

etrusco, significa Fiume dei morti»⁴.

La pieve di San Martino, che presenta caratteristiche architettoniche del romanico fiorentino, è inserita oggi all'interno dell'abitato di Sesto e ricordata in documenti del IX secolo.

Il nome di Sesto appare, forse per la prima volta, in documenti del 1025.⁵ Secondo un altro autore di storia locale invece «il primo documento sulla zona riguarda Padule. Risale al 19 luglio 774 e presenta una donazione di beni, posti tra Settimo e Padule stesso».⁶

Nel medioevo Sesto fu soggetta alla dominazione dei vescovi fiorentini⁷ che «ebbero vastissime proprietà in tutta la zona di Sesto, fino al punto che essa deve essere considerata totalmente loro feudo».⁸

I vescovi esigevano allora dei pesanti tributi dagli abitanti, i quali subivano per di più la violenza degli esattori. I sestesi si ribellarono a questi signori ed è rimasta fra i ricordi storici l'insurrezione del 1260 in seguito alla quale il vescovo lanciò la sua scomunica contro la comunità sestese.⁹

Giulio Cerreti in un suo libro di ricordi su Sesto rammenta così quel duro periodo storico: «Dagli atti della chiesa di San Martino si può ancora rilevare la miseria dura e terribile degli abitanti di Salimbosco, di San Lorenzo, del Balestri e del Borgo accanto alla Pieve, popolazione ridotta allo stato di miserabili straccioni dalla politica predatrice dei vescovi fiorentini».¹⁰

Dopo il dominio dei vescovi, sotto la Repubblica Fiorentina, il territorio del contado attorno a Firenze, venne diviso in podesterie «a seguito di un provvedimento legislativo della Signoria dell'anno 1423».¹¹ Si ebbero così le podesterie di Sesto, Fiesole, Bagno a Ripoli e Galluzzo. Gli stemmi dei Podestà sul palazzo Pretorio di Sesto in via Gramsci sono la testimonianza di quel periodo.

2.2 Il Territorio

Il territorio del comune di Sesto Fiorentino si estende fra la catena del Monte Morello e la piana dell'Osmannoro. Confina a nord e nord-ovest col comune di Calenzano, a sud-ovest con quello di Campi Bisenzio, a est e sud-est con il comune di Firenze e quello di Fiesole, a nord-est con il comune di Vaglia.

L'assetto attuale risale ad un provvedimento del 1928: il Regio Decreto del 1 novembre 1928, n. 2562.¹² Ci fu allora una grande revisione del territorio comunale di Firenze e

dei centri vicini.

Una parte del territorio di Sesto fu staccata e aggregata al comune di Firenze. Fino ad allora «appartenevano alla Terra di Sesto i nuclei urbani di Castello, di Quarto e di una parte di San Silvestro, ai quali, a seguito della soppressione dell'antica Comunità del Pellegrino, nel 1865, si erano aggiunti – verso Firenze – i nuclei del Lippi, del Sodo, delle Tre Pietre, dell'Olmatello e di parte di Novoli».¹³ Lo scrittore Giulio Cerreti, che ha vissuto la sua giovinezza a Sesto, così scrive nel suo *I ragazzi della fila rossa*: «Castello fu per Sesto degli anni dieci e venti, prima che il fascismo arrivasse a imbrogliare le carte e i cervelli, una delle gemme più belle. Vent'anni dopo non la ritrovai più: come per incanto era scomparsa dalla topografia del mio paese. Il fascismo aveva ridimensionato la geografia di Sesto».¹⁴ Non solo, nel 1924 il fascismo, operò anche dei cambiamenti nella toponomastica al fine di cancellare ogni riferimento alla precedente gestione socialista: alle strade ed alle piazze che ricordavano personaggi del socialismo, sostituiti date e nomi inneganti al nazionalismo. La piazza del mercato, intitolata ad Andrea Costa nel 1910 in occasione della sua morte, divenne l'attuale piazza IV Novembre; via Pietro Gori divenne via Dalmazia, regione jugoslava rivendicata dall'irredentismo fascista; la via Carlo Cafiero fu sostituita con Sidney Sonnino; la piazza del Municipio sorta fra il 1869 e il 1871, divenne l'attuale piazza Vittorio Veneto, anche se nell'uso del linguaggio dei cittadini odierni è indicata sempre come piazza del Comune; Largo Ventiquattro Maggio, a ricordare la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria, si intitolò una piccola strada del centro in origine via della Società.¹⁵

Nei secoli passati la popolazione di Sesto Fiorentino ha avuto questi movimenti:¹⁶

Anno	Abitanti
1551	4.137
1745	6.103
1830	6.282
1881	10.015
1936	17.467
1951	18.657
1961	22.493
1971	41.973
1981	45.434

Fino ai primi anni del Novecento, la montagna di Sesto, il monte Morello, aveva un aspetto nudo e brullo. Fu grazie all'iniziativa di Giuseppe Pescetti,¹⁷ deputato di Sesto al parlamento, che l'opera di rimboschimento prese avvio intorno all'anno 1909, portando il monte al suo aspetto attuale e naturale. Nel medioevo le pendici del monte erano ricoperte di secolari abeti ma «nei secoli della Repubblica Fiorentina la parte superiore del Monte Morello era vestita al pari dell'Appennino di Camaldoli di annosi abeti, del cui legname si servì non solo Cosimo I per le travature degli Uffizi RR. di Firenze, ma ancora la Signoria della Repubblica quando ordinò che si atterrasero gli abeti del Monte Morello per fare palchi ed altri lavori nel Palazzo de' Signori».¹⁸ Le travi delle chiese di S. Croce e del Carmine di Firenze sono di abeti nati a Monte Morello.¹⁹

2.3 Sesto nell'Ottocento

Il primo grande sviluppo insediativo e urbanistico di Sesto fu in tempi a noi più vicini e lo si deve all'istituzione dei primi opifici industriali, primo fra tutti, la celebre manifattura di porcellane di Doccia. Da ricordare anche l'importante industria della lavorazione della paglia²⁰, attività che si svolgeva un po' in tutti i comuni limitrofi di Firenze e presente a Sesto con «l'Azienda Del Panta»²¹ che contava un centinaio di addetti. Un'attività che si svolgeva molto spesso a domicilio, è ancora vivo il ricordo delle trecciaiole, e che costituiva una fonte di reddito in più per molte famiglie. Nell'area di Sesto, attorno al 1860, lavoravano duemila trecciaiole.²²

Fino all'anno 1871 il comune risiedeva nella casa Paoletti, un palazzotto che prende il nome dalla famiglia dei proprietari, situato nella via Vittorio Emanuele, l'attuale via Gramsci.

«Nell'adunanza comunale tenutasi il 17 febbraio 1869 venne deliberato di indire un concorso per un progetto del nuovo palazzo comunale da erigersi in Sesto, in modo da corrispondere all'esigenze del paese, che andava sempre più ad affermarsi e svilupparsi commercialmente e industrialmente».²³

All'epoca del primo censimento del 1861 la popolazione era composta da poco più di diecimila abitanti e la realtà di contado era indice della subordinazione del centro agricolo alla vicina città di Firenze. Ma l'Ottocento segna anche lo sviluppo autonomo di Sesto. Un relativo benessere si avvia grazie ad una maggiore utilizzazione agricola della piana che viene sempre più bonificata e grazie al progredire delle industrie. Lo storico Ernesto Ragionieri, nel descrivere questa trasformazione del paese, coglie anche un aspetto importante della vita della comunità: «Certo, l'incremento della Manifattura di Doccia e il generale sviluppo della produzione industriale sospingevano questo processo di trasformazione del paese da villaggio agricolo, dalla vita sostanzialmente organizzata intorno alle parrocchie ed alle chiese, in una moderna cittadina».²⁴ Vanno appunto in questa direzione tutti quei movimenti associativi, che ebbero un grande impulso nell'Ottocento, dalle società di mutuo soccorso con intenti assistenziali, alle associazioni di carattere ricreativo o culturale, che iniziarono gradualmente ad affiancarsi ed a sostituirsi alle antiche forme di solidarietà fino ad allora gestite dalla Chiesa o in maniera paternalistica.

La sudditanza di Sesto alla città di Firenze si può rilevare anche dall'analisi di un altro aspetto, ovvero guardando alle proprietà dei terreni del territorio sestese e agli uomini che dirigevano il comune. I terreni erano perlopiù proprietà di antiche famiglie fiorentine e «il comune di Sesto Fiorentino» ci ricorda ancora lo storico Ragionieri, «lo avevano amministrato e diretto i proprietari della Manifattura Ginori ed alcuni suoi alti impiegati, i proprietari terrieri dotati di maggiore preparazione politica, i professionisti ed i piccoli industriali del comune». Questo fatto, continua il Ragionieri, «conferiva alla loro opera il carattere di cura dei propri interessi particolari, delle loro proprietà, e li rendeva scarsamente compartecipi alle vicende ed agli interessi generali della vita del comune».²⁵

Questo aspetto della vita pubblica e politica lo si può riscontrare anche dalle vicende dello scrittore Pietro Fan-

fani²⁶, romanziere e filologo, che visse a Sesto dal 1870 al 1879 anno della sua morte. Anch'egli proveniva da Firenze dove svolgeva la sua attività alla biblioteca Marucelliana.

A Sesto assunse l'incarico politico di consigliere comunale per circa due anni, dopo di che inviò le sue dimissioni al sindaco. «In questi due anni circa partecipò raramente alle sedute consiliari, tanto da ricavarne l'impressione che la sua nomina fosse avvenuta più per dare lustro all'amministrazione comunale che non per un effettivo suo coinvolgimento politico nelle vicende sestesi».²⁷

La Sesto di quel tempo era strettamente legata al capoluogo; i signori di città vi avevano le loro case di villeggiatura, proprio in collina, alle prime pendici di monte Morello, in territorio sestese, basti pensare alle belle ville di Castello e Petraia, allora facenti capo al comune di Sesto. Una conferma di questo fatto la si può avere pensando all'immagine che suggerisce Vitaliano Parigi nel suo libro su Sesto Fiorentino: «ad emergere sulle comuni case e casupole (a pigionali o abitate in proprio) che complessivamente erano 1360 e sulle 395 case da contadini, erano invece ben 99 ville che appartenevano in maggioranza a proprietari fiorentini e costituivano da sempre il segno tangibile della vicinanza e della supremazia della città».²⁸

3. Le Biblioteche Popolari

Il fenomeno delle biblioteche popolari ha origini temporali all'estero prima che in Italia; esse furono uno strumento importante per la diffusione della cultura. Biblioteche per studiosi esistevano già da tempo naturalmente, (la prima grande biblioteca aperta al pubblico fu l'Ambrosiana di Milano, ad opera del cardinale Borromeo, nel 1609), ma niente che mettesse libri a disposizione per chi non si poteva permettere di comprarli o di pagare per averli in prestito.

«Fino ad Ottocento inoltrato, però, il pubblico ebbe tutt'altro che facile accesso alle biblioteche pubbliche».²⁹ È in area di lingua inglese che nascono due nuovi tipi di biblioteca: la biblioteca pubblica, nel significato moderno, e la biblioteca circolante. Quest'ultima fu ideata da uno scozzese, Allan Ramsay,³⁰ che «annesse la prima biblioteca circolante alla sua bottega di libri a Edimburgo nel 1726».³¹ Oltre che libraio il Ramsay svolgeva anche le attività di poeta e fabbricante di parrucche e doveva apparire come un tipo stravagante, tanto che per la sua iniziativa di aver fondato una biblioteca circolante, fu denunciato alle autorità come propagatore di scandali.

Negli Stati Uniti e in Inghilterra si mossero dunque i primi passi su questa strada. Negli Stati Uniti già alla fine del secolo XVIII nascono queste istituzioni grazie all'opera di Benjamin Franklin, promotore di numerose istituzioni culturali e assistenziali.³²

Nella seconda metà dell'Ottocento emergono le biblioteche popolari municipali (*Free Town Libraries*) che si organizzano, per la diffusione della cultura, con sale da concerto, mostre e conferenze.

In Inghilterra, sin dagli inizi dell'Ottocento, nascono piccole biblioteche di associazioni professionali e di mestiere, a volte per iniziativa degli stessi operai su base cooperativa. Si diffondono biblioteche con finalità di educazione

e promozione sociale nelle maggiori città: nel 1852 a Manchester, nel 1853 a Liverpool, nel 1860 a Birmingham. Sono biblioteche collocate nei quartieri popolari, hanno la porta aperta a tutti (*free entry library*), sono frequentate soprattutto di sera, libera è la consultazione dei libri, libero l'accesso agli scaffali, a disposizione di tutti i giornali e le riviste, anche quelle specializzate, che sono organi delle associazioni di mestiere.³³ In Francia nascono biblioteche popolari grazie ad associazioni private già durante la monarchia di Luigi Filippo.

Tutte queste iniziative sono dovute a volte all'opera di grandi benefattori, come Andrew Carnegie, il potente magnate americano, fu chiamato «il grande fondatore di biblioteche»³⁴, 1667 edifici donati ad altrettanti comuni,³⁵ a volte da persone colte e generose della classe borghese più illuminata che si auto investe della educazione del popolo, a volte anche per iniziativa della classe operaia che trova, in una maggiore istruzione, uno strumento in più per la propria emancipazione, «ma il problema dell'offerta di servizi di lettura ai ceti popolari troverà in Italia, come del resto in diverse altre nazioni europee, nel corso dell'Ottocento e del primo Novecento, tentativi di soluzione per lo più slegati dall'intervento diretto delle amministrazioni pubbliche centrali o locali ed affidati invece in massima parte a iniziative di associazioni private di varia natura.»³⁶

È grazie all'iniziativa privata dunque che si affronta il problema della pubblica lettura, sopperendo, in questo campo, alla latitanza ed alle difficoltà del nascente Stato unitario. In Italia il primo esperimento di fondare una biblioteca popolare spetta senza dubbio alla città di Prato e all'opera di Antonio Bruni, definito dal bibliografo Giuseppe Fumagalli, «vero apostolo delle biblioteche popolari».³⁷ Il Bruni nacque a Prato nel 1843 da famiglia operaia e si laureò in legge a Pisa. Fu maestro elementare e ricoprì nel tempo incarichi di ispettore scolastico e provveditore agli studi. Il suo nome, oltre a vari scritti pedagogici, resta legato a questa biblioteca.

Non era una idea nuova quella della biblioteca popolare, era nell'aria da tempo. Il Bruni era già a conoscenza dei progressi fatti negli Stati Uniti, dove le biblioteche popolari erano più di duecentocinquanta; in Inghilterra la legge Ewart del 1850 aveva esteso l'obbligo di istituire una biblioteca gratuita per il popolo in ogni comune.

«Nell'ottobre del 1861, un uomo di buona volontà – così lo definisce il Morandi nella sua opera – l'avvocato Antonio Bruni di Prato si propone di fondare in quella città una Biblioteca circolante. Pochi amici lo confortavano all'impresa. Avvertite, o Signori, che era il primo esperimento che si faceva in Italia di questa istituzione; e perciò infiniti gli ostacoli da superarsi. Il valentuomo cominciò con un solo volumetto di sessanta pagine e riuscì splendidamente nel suo intento. In poco tempo, più di 50 giornali italiani parlarono favorevolmente della nuova istituzione; da tutta la penisola affluirono doni di libri; il Governo concesse in due volte un sussidio di 400 lire: la stampa estera anch'essa fece plauso.»³⁸

All'indomani dell'Unità d'Italia, fra i tanti problemi che il nuovo stato unitario si trovò ad affrontare c'era il problema dell'istruzione. Nel 1861 gli analfabeti erano 14 milioni, quasi il 75% della popolazione. Educare ed istruire il popolo fu il compito che si prefissero i promotori di queste istituzioni,

mettendo in risalto il legame scuola-libro che era alla base dell'idea di creare biblioteche popolari. Il Bruni affermava che «le scuole non bastano: esse non sono che un avviamento, una preparazione e non possono segnare che un indirizzo. I libri devono essere i nuovi maestri che continuano l'opera della scuola».³⁹

Un altro grande assertore della biblioteca circolante, il professore Luigi Morandi, un anno prima aveva espresso lo stesso pensiero: «Tra la scuola e la vita c'è un vuoto immenso. Se non si colma, la scuola è inutile e talvolta dannosa. Il libro è l'apostolo che deve compire l'opera iniziata dal maestro». E poi si chiede: «Ma come fare, perché tutti possano agevolmente avere dei libri? A ciò ha provveduto il principio d'associazione; quel principio che, sorto in Italia, produsse nel Medio Evo, gli spedali, le fraternità, i monti di pietà ed altri così fatti istituti; il principio d'associazione, o signori, ha completato la scuola colla biblioteca circolante».⁴⁰

La classe borghese e riformatrice che promosse le biblioteche agì con spirito caritatevole, paterno, di assistenza, si preoccupò che le menti non fossero corrotte o, peggio ancora, traviate da passioni ideologiche. «Si sviluppa insomma nell'Italia di quegli anni, come in tutta l'Europa ad egemonia borghese, l'idea di una educazione popolare promossa dalle classi dominanti e consistente in un impegno di elevazione dei ceti subalterni mediante l'offerta di strumenti atti a farli gradualmente partecipare, sia pure in forme quantitativamente e qualitativamente ridotte, al circuito culturale che rappresentava i modelli, i valori e le gerarchie della società esistente: si va dalle iniziative della lotta all'analfabetismo, per esempio mediante le scuole serali per lavoratori, a una produzione libraria espressamente indirizzata ai ceti popolari, fino, appunto, alle biblioteche popolari per lo più a carattere circolante, vale a dire fondate sul prestito a domicilio.»⁴¹

Il pensiero di questi promotori si riflette nelle parole di vari esponenti, per esempio il Morandi, che si chiede: «E l'operaio anch'esso, supposto che abbia volontà di leggere, come troverà libri che lo possano dilettere ed istruire ad un tempo, nei nostri paesi, dove manca persino il negozio di un libraio, e se vi capita qualche rivenditore ambulante non porta seco che libri osceni, atti soltanto a corrompere il cuore?»⁴²

Un altro indizio di questo pensiero lo si può ricavare dallo scrittore Pietro Fanfani, il quale parlando ad un amico dell'origine e proposito del suo romanzo *Cecco D'Ascoli*, dichiara che il fine a cui mira è «di avvezzare il popolo a letture che lo educino alla virtù piuttosto che al vizio».⁴³ Dello stesso spirito paternalistico era portatore il Bruni, che auspicava la biblioteca popolare come «antidoto contro il cattivo costume, contro i cattivi compagni, contro il gioco, contro la bettola.»⁴⁴

I libri venivano scelti secondo i criteri dell'utile e del dilettevole, non dovevano essere faziosi, d'altronde la biblioteca era popolare, cioè di tutto il popolo non solo di una parte di esso, quindi affermava il Fabietti che «la biblioteca popolare non può avere un partito politico, né servire un credo filosofico o religioso. Essa è strumento di cultura generale, nel senso più alto della parola e nessuna corrente di pensiero può essere bandita».⁴⁵

Comitati per la diffusione delle biblioteche popolari

sorsero nelle grandi città del nord Italia prima ancora dell'esperimento del Bruni, ma la sua iniziativa apportò un grosso contributo alla diffusione su scala nazionale: nel 1869 le popolari erano 250, quindici anni dopo saranno un migliaio.

Per rimanere in ambito fiorentino, nel 1869, oltre alla popolare di Sesto, furono fondate biblioteche a Bagno a Ripoli in novembre, Castelfiorentino in giugno, ad Empoli in agosto.⁴⁶

Pensieri sulle Biblioteche Popolari

I suoi libri circolano cento volte più vertiginosamente che nelle biblioteche di alta cultura, e l'ideale sarebbe che non riposassero negli scaffali se non quando fossero completamente consumati.
Ettore Fabietti da *Manuale per le biblioteche popolari*, Milano, Tip. Mondaini 1909, p. 9

Un giorno mi domandasti con ingenua curiosità che cosa fossero le biblioteche circolanti, e dopo averlo saputo, te ne mostrasti contento.

Luigi Morandi da *Le biblioteche circolanti*, Milano, Treves, 1868, nel frontespizio

Nella biblioteca circolante, il libro non istà ad impolverarsi negli scaffali; ma cammina, cammina, come l'Ebreo della leggenda: non è cosa morta, ma un essere che vive, che si moltiplica, che si logora, e muore finalmente: e un libro che muore consumato dall'uso, è un'arma che si spezza nella ferita, è un soldato che cade combattendo l'ignoranza.

Luigi Morandi da *Le biblioteche circolanti*, Milano, Treves, 1868, p. 31

Di tutte le cose che l'uomo può fare quaggiù, la più importante, la più meravigliosa è ciò che chiamasi un libro.

Thomas Carlyle in Antonio Bruni, *Le biblioteche popolari in Italia dall'anno 1861 al 1869*, Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1869, p. 1

A che servirà il saper leggere al popolo, se non avrà nulla da leggere? Il completamento della scuola primaria è dunque la biblioteca popolare. La prima è la chiave, ma la seconda è la casa. Avendo la chiave senza la casa, non si può dir davvero di essere alloggiati.

Jean Macé in Antonio Bruni, *Le biblioteche popolari in Italia dall'anno 1861 al 1869*, Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1869, p. 1

La biblioteca è la scuola che si frequenta tutta la vita.
Carmela Mollica da *Le biblioteche popolari italiane nell'Ottocento*, Roma, Tipografia Agostiniana, 1935, nel frontespizio.

Il libro distruggerà l'edificio dell'ignoranza e della superstizione.
Victor Hugo in Antonio Bruni, *VII Annuario delle biblioteche popolari in Italia e all'estero*, Milano, 1886

Si è descritto sovente la tristezza d'una casa senz'un fanciullo, io credo non minore la tristezza d'una casa senz'un libro.
Charles François Buls in Antonio Bruni, *VII Annuario delle biblioteche popolari in Italia e all'estero*, Milano, 1886

4. La Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino

*Se n'è poi composto un viaggio,
anziché una storia; poiché in un
viaggio tutto è posto in uso,
persino le minute circostanze, che
non è lecito ad uno storico riferire»⁴⁷*

4.1 La nascita; la prima sede; i primi soci; i donatori: 1868 - 1901

«L'anno del Nostro Signor Gesù Cristo Milleottocentosessantanove a questo dì trenta del mese di gennaio in Sesto e nell'Ufficio Comunale alle ore undici antimeridiane si adunano li onorevoli componenti la Giunta Municipale presenti i Signori Daddi Dott. Francesco Sindaco, Brunelli et Arrighetti Assessori coll'assistenza del Segretario Comunale Villorresi»

Con la formula della *invocatio* (invocazione alla divinità), uno degli elementi del protocollo necessari alla stesura dei documenti in uso nell'ottocento, si riuniva la Giunta Comunale di Sesto Fiorentino, che deliberava, fra i vari ordini del giorno, di accettare la richiesta della Società per la Biblioteca Circolante di un aiuto concreto da parte del Comune:

«Vista la lettera della Società per una Biblioteca Popolare Circolante da fondarsi in Sesto colla quale si domanda che questo Municipio voglia prendere sotto il suo patrocinio la nascente istituzione, e contribuisca con qualche aiuto alla sua fondazione. La Giunta considerando che utilità dello scopo che si è prefissa l'anzidetta Società, quella cioè di educare e istruire le classi meno colte della popolazione, accoglie ben volentieri la fattale domanda, e stanziava a favore della stessa Biblioteca la somma di Lire trenta».

L'istituzione comunale non solo accettò di contribuire economicamente alla nascita della Biblioteca, riconoscendo così il valore dell'opera intrapresa da alcuni privati, cercò anche di dotare la Società con del materiale di mobilio «dando in oltre facoltà all'assessore Brunelli di esaminare se fra i mobili fuori d'uso esistenti nell'ufficio e nel magazzino del Comune vi sia cosa che possa far comodo alla prima montatura della biblioteca stessa. All'unanimità».⁴⁸

Questa lettera è il documento più antico che si conservi relativo alla biblioteca popolare. A parte il primo statuto del 1869, ed un registro di ingresso delle opere dello stesso anno, i documenti presenti in archivio partono infatti dal 1910; le carte di un quarantennio sono andate perdute, probabilmente anche perché fino ai primi del novecento le biblioteche popolari, dopo un esaltante avvio, vegetarono o andarono avanti con difficoltà.

I promotori della biblioteca popolare furono Pilade Tosi di anni 47 e Pietro Villorresi di anni 28, rispettivamente primo presidente e primo segretario della Società. Il Tosi, «mae-

stro di scuola ed esponente della corrente liberal-democratica locale»⁴⁹ e consigliere comunale, era il padre di quel Carlo Odoardo che si distinse come studioso di storia locale e i cui scritti sono conservati nell'archivio della Società per la biblioteca circolante. E proprio Carlo Odoardo ricorda nei suoi appunti che la biblioteca fu inaugurata dal Villorresi e dal padre «con sacrifici pecuniari propri». Pilade Tosi era nato a Firenze; nell'elenco dei consiglieri comunali di Sesto per l'anno 1870 viene indicato, per la professione, come impiegato presso la Cassa di Risparmio di Firenze. Nella Bibliografia dei periodici fiorentini di Benvenuto Righini, il Tosi è rammentato come collaboratore letterario del quotidiano fiorentino di tendenza democratica «Il Lampione».⁵⁰

Il giovane Pietro Villorresi, nato a Sesto Fiorentino, era notaio di professione, ammesso all'esercizio del rogito a soli venticinque anni nel 1866.⁵¹ In quel tempo ricopriva anche la carica di segretario comunale. Morì ancor giovane all'età di quarantasei anni a Firenze⁵² in via Ricasoli in casa di amici. La notizia della sua morte fu annotata anche da Enrico

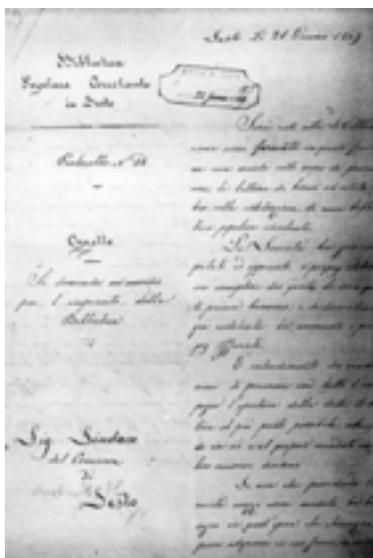
Giusti, un cittadino sestese, operaio della Manifattura Ginori, che aveva l'abitudine di annotare giorno per giorno, su di un calendarietto tipo il *Sesto Caio Baccelli*, i fatti salienti della vita del paese, come nascite, matrimoni, morti, scioperi, feste, notizie di guerra e altri vari accadimenti che più lo colpivano, lasciandoci così una testimonianza preziosa sulla vita locale di Sesto nel corso dell'ottocento.⁵³

Quando si parla, o si scrive, della biblioteca popolare di Sesto, si dice che fu fondata nel 1869, ma questo non sembra esatto stando a quello che ci dicono i documenti. In quell'anno, e precisamente il sette di marzo, la biblioteca fu inaugurata, ma l'atto di fondazione risale al 27 ottobre del 1868, come ricorda giustamente Arturo Villorresi (nessuna parentela con il notaio Pietro Villorresi) nel suo libro di notizie su Sesto Fiorentino,⁵⁴ ma soprattutto, questa data appare nell'opuscolo di Antonio Bruni del 1869 dove si può leggere: «A Sesto (Firenze) nell'autunno 1868 (27 ottobre) si pensò a fondare una biblioteca popolare circolante. Essa fu installata vicino alla scuola maschile in locale offerto da un popolano».⁵⁵ Inoltre

la data di stampa del primo Statuto riportata in ultima pagina dello stesso, è il 15 febbraio 1869, ma all'art. 68 si dice che lo Statuto «fu discusso ed approvato dalla Società nell'adunanza del 20 dicembre 1868»⁵⁶ ed inoltre l'art. 67 recita che «gli anni della Società si contano dal giorno della sua definitiva costituzione».

Ben prima dell'inaugurazione del mese di marzo, la Società, in data 21 gennaio, scrive una lettera al Sindaco Daddi con la quale gli annuncia che «il Consiglio Dirigente della Società per la Biblioteca popolare circolante istituita nel comune di Sesto ha nominato la S. V. ill.ma socio onorario della Società stessa».⁵⁷

Un altro documento, che sposta la data di fondazione al 1868, è una relazione del 1888 a cura dell'allora biblioteca-



Lettera al Sindaco del comune di Sesto Fiorentino, datata 21 gennaio 1869, in cui il Presidente della Società per la Biblioteca Popolare Circolante richiede la concessione di un sussidio per garantire l'impianto della biblioteca

rio Ferruccio Orsi, il quale, in risposta ad una indagine del Ministero della Istruzione Pubblica, che ha per oggetto una statistica delle biblioteche italiane, alla domanda, nome del fondatore, risponde: «La biblioteca fu costituita da diversi cittadini riuniti in associazione, mercé l'opera d'un comitato Promotore». Alla domanda, data della fondazione, risponde: «20 dicembre 1868».

Questa data è documentata anche in un volume di Luigi Perotti che censisce le biblioteche italiane al 1907.⁵⁸

Una conferma ulteriore la si ricava da una notizia apparsa sulla stampa dell'epoca. Il quotidiano «L'Opinione Nazionale» riporta infatti in data 22 dicembre 1868 di un incontro avvenuto fra i soci della Biblioteca. Quello che segue è il testo dell'articolo che ha per titolo:

BIBLIOTECHE POPOLARI CIRCOLANTI

Ieri in Sesto riunivasi una Società di persone amanti della pubblica istruzione, ed approvarono gli statuti della loro società intesa a diffondere buoni libri nelle classi laboriose. Gli iscritti superano i cento; i presenti all'adunanza erano sessanta e più. Il modo con cui fu condotta la discussione e la quantità delle persone che fece parte della società ci fanno sperare che questa riuscirà nello scopo che si è prefissa. Le nostre più sincere congratulazioni ai promotori di una così utile istituzione⁵⁹

Scopo della Società era quello di «procurare e diffondere la lettura di utili libri e di interessanti pubblicazioni» (art. 1), la cui scelta era a cura del Consiglio di Direzione, composto da un Presidente, un Vice-presidente, quattro Consiglieri ed un Segretario (art. 17). Alla Società era ammesso «chiunque non sia stato condannato per delitti né abbia una condotta gravemente riprovevole» (art. 6). Ogni ammesso doveva pagare un contributo mensile di 25 centesimi (art. 13) e la durata del prestito dei libri era di quindici giorni anziché trenta come è prassi attualmente nelle biblioteche pubbliche.

Gli alunni delle scuole comunali erano ammessi gratuitamente alla lettura e godevano di questa concessione ancora per due anni al termine degli studi. Il sostentamento economico era assicurato «col retratto delle contribuzioni mensili» (art. 4) oltre ai doni dei privati, ma Villoresi e Tosi avevano inserito nello statuto un'entrata ulteriore da ricavare dalle multe inflitte ai Consiglieri che disertavano le adunanze: «tassati di una multa di centesimi 25» (art. 65).

Fu stabilito inoltre che la Società si adunasse due volte all'anno, in primavera ed in autunno (art. 61), e forse anche questo è un elemento che ha portato alla scarsa produzione di documenti relativi ai primi anni di vita della biblioteca.

Nel febbraio del 1869 il presidente Tosi, pensando all'inaugurazione della biblioteca, scrive al sindaco Daddi pregandolo di tre favori: «1° Del suo intervento, secondo l'invito speciale che le trasmettemmo; 2° di ottenere per quella mattina il permesso di fare

la inaugurazione nella Scuola comunale inagibile, salvo a rimettere nello stesso giorno le cose *in pristinum*; 3° di ottenere un poco di banda musicale per un paio di ore alla più lunga».⁶⁰

Il resoconto della giornata di inaugurazione, la domenica 7 marzo 1869, fu riportato dal quotidiano L'Opinione Nazionale nel seguente modo:

In Sesto si inaugurò ieri la Biblioteca circolante popolare di cui altre volte tenemmo parola, e della quale vennero eletti a Presidente il chiarissimo Sig. Pilade Tosi, a Segretario l'egregio Sig. Pietro Villoresi. La sala, quantunque grande, bastò appena a contenere due terzi di coloro che si recarono a prender parte a questa bella solennità. Molte signore intervennero; né mancarono le rappresentanze del Municipio, della stampa agraria e della Fratellanza Artigiana. Il Presidente, dichiarata aperta la Biblioteca, con dotte e belle parole, che furono vivamente applaudite dimostrò l'importanza della popolare istruzione e delle biblioteche circolanti, e fece poi conoscere quanto la Società che per essa si costituì, ha operato finora, quali siano i suoi intendimenti in proposito, di quali mezzi si proponga far uso per raggiunger meglio lo scopo. La parola venne quindi ceduta al caro Prof. Antonio Martinati il quale pronunziò un discorso assai prezioso che venne interrotto da ripetuti e vivissimi applausi. Le belle cose da esso dette, gli utili suoi consigli, riuscirono molto graditi ai sestesi; essi ne siamo certi sapranno bene approfittarsene.

Dopo tale discorso gli adunati preceduti dalla Banda musicale di Sesto, che anche in questa occasione seppe distinguersi, recaronsi a visitare la sala della Biblioteca, posta nella casa del benemerito Sig. Stagi, dal quale fu concessa gratuitamente per uso della Biblioteca stessa. Visitata la Biblioteca, gli adunati si separarono, e così ebbe termine questa utile festa, che dagli operosi abitanti di Sesto, non si dimenticherà tanto facilmente.⁶¹

Dunque «il popolano» di cui parlava il Bruni nel suo opuscolo era il signor Stagi, ed «il locale offerto» da egli, dove fu «istallata», è in assoluto la prima sede della biblioteca popolare di Sesto.

La Società circolante non possedeva una sede propria, né tanto meno poteva permetterselo con le quote dei soci; nel corso della sua esistenza è sempre stata ospitata, a titolo gratuito, da enti o privati. Dopo la prima stanza offerta

dal sig. Stagi nella sua abitazione, la biblioteca troverà spazio nei locali del municipio, poi in quelli dell'Accademia dei Rinascanti, poi nuovamente in quelli del municipio. Nel settembre del 1871 la biblioteca ha necessità di un nuovo locale e fa domanda, al municipio, di una stanza in concessione nel palazzo comunale. La Giunta «in benemerita dei vantaggi che la Società arreca alla istruzione popolare accoglie la fattale domanda e delibera di concedere l'uso gratuito della stanza terrena posta all'angolo Sud Est del Palazzo Comunale».⁶²

Il nuovo palazzo comunale era stato



Attestato di benemerita rilasciato dall'Alleanza Nazionale del Libro alla Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino in occasione della III Festa nazionale del libro del 1929

inaugurato appena pochi mesi prima, il 25 giugno.⁶³

Anche il Bruni nell'*Annuario del 1869* ricorda che «l'inaugurazione fu fatta con molta solennità ed intervento dell'autorità, del Sindaco e della rappresentanza della Società operaia e Fratellanza Artigiana: dopo un analogo discorso del Signor Tosi e del Signor Antonio Martinati si diè principio alla distribuzione delle letture e più di 50 libri furono nell'atto messi in circolazione: il marchese Ginori, il Sindaco e il Signor Antonio Martinati furon proclamati soci onorari. Lo statuto accorda la lettura gratuita solo agli alunni delle scuole, e la società si propone di aprire pure un corso di letture e conferenze popolari».⁶⁴

Il Ginori socio onorario della biblioteca nel 1869 era Lorenzo di Leopoldo Carlo, nato nel 1823, «eletto dal Granduca, gonfaloniere di Sesto nel 1854».⁶⁵ Il professor Antonio Martinati, ricordato all'inaugurazione della biblioteca, era un esponente della cosiddetta sinistra democratica, fondatore, insieme a Piero Cironi, Giuseppe Mazzoni, Giuseppe Dolfi e altri, dei «Comitati di soccorso a Garibaldi»; inoltre, nel clima culturale della Firenze post-unitaria, dove trovavano spazio anche correnti anticlericali, atee e razionaliste, Martinati fu presidente dell'Unione dei liberi pensatori.⁶⁶

Fra l'autunno del 1868 ed il marzo dell'anno successivo quindi, i soci fondatori della Società, si adoperano per trovare sostegni e aiuti al loro progetto, rivolgendosi sia alle istituzioni, sia ai privati. Il Comune offrì un contributo economico di trenta lire, i privati parteciparono con la donazione di libri che andarono a costituire la prima consistenza delle opere della biblioteca. Il primo registro di ingresso delle opere ci informa su queste dall'anno 1869 all'anno 1877.

La registrazione inizia in data 10 gennaio ed i primi 67 titoli riportati sono donati dal conte Morosini. Altri donatori furono il sindaco Francesco Daddi, il presidente della Società, Pilade Tosi, contribuì con dodici volumi prevalen-

tamente di storia, l'avvocato Paoletti diciassette volumi.

Il primo volume acquistato a spese della biblioteca, nel mese di febbraio, è la *Storia d'Italia*, in due tomi, di Giuseppe La Farina. Lo scrittore Niccolò Tommaseo donò un suo libro dal titolo *Consigli ai giovani*, che si trova tuttora nel fondo antico della biblioteca e reca sul foglio di guardia avanti il frontespizio la dedica: «Alla biblioteca popolare di Sesto, l'autore».

Altre opere furono acquistate col sussidio del Ministero dell'Istruzione; al maggio del 1870 la bibliote-

ca poteva contare su un fondo di 473 opere.

Figurano fra i titoli opere di autori classici come il Tasso, l'Alighieri, il Manzoni, l'Ariosto ed il Petrarca, opere di Mazzini e Machiavelli, del Guerrazzi e del Berchet, ma la maggior parte, di carattere storico, come quelle donate dal conte Morosini, sono di autori che potremmo considerare minori, se non obsoleti già allora, comunque non certo rispondenti al carattere popolare della biblioteca.⁶⁷ Vengono in mente a questo proposito le parole di Giuseppe Fumagalli, (1863-1939) il bibliotecario che apportò un notevole contributo agli studi bibliografici in Italia: «le numerose biblioteche popolari fondate fra il '61 e il '72, costituite nella maggior parte con libri racimolati di qua e di là, specialmente dalle disgraziate biblioteche di conventi soppressi, o donati da chi sbarazzando casa voleva guadagnarsi con poca spesa la nomea di generoso benefattore».⁶⁸

Lo statuto del 1869 informa all'art. 58 che i libri, i giornali e i mobili sono di proprietà dei soci e che nell'ipotesi di uno scioglimento della Società, «il Consiglio Dirigente dovrà procedere sulla proporzione delle singole tasse contribuite alla ripartizione dei libri e mobili predetti, fra coloro che si troveranno iscritti come Soci da più di un anno». L'anno seguente, una circolare della Prefettura di Firenze, in data 29 luglio 1870, avvisa il Comune in merito ad una nuova norma del Ministero di Pubblica Istruzione che ha per oggetto le biblioteche popolari, le quali «nel caso che queste si sciogliessero spetterà ai rispettivi Municipi la cura delle biblioteche le quali eccettuata la parte che è di proprietà privata saranno depositate e addette a quella scuola elementare designata».⁶⁹

La popolare di Sesto comunque andrà avanti soprattutto grazie all'impegno dei suoi soci e ancora per un decennio, delle sue iniziative, se ne avrà notizia sulla stampa.

Nel 1878 il consiglio dirigente della biblioteca appronta un nuovo statuto che sostanzialmente ricalca quello precedente del 1869. La tassa annuale viene stabilita in lire quattro pagabile in due rate semestrali. I soci onorari, che quasi sempre erano i più facoltosi, erano dispensati dalla tassa.

Ma la novità più importante del nuovo statuto era il riconoscimento della nuova situazione creatasi con il provvedimento di quella circolare prefettizia del 1870. In caso di scioglimento della Società infatti, i suoi beni non sarebbero più stati divisi fra i suoi soci, ma «tutti i libri, mobili e quant'altro le appartiene, saranno consegnati per atto autentico al Comune affinché ne assuma la custodia nell'interesse pubblico per restituire il tutto ad una nuova società che potesse ricostruirsi (art.52)».

A questa data presidente della biblioteca circolante non è più il Tosi, ma il notaio (per dirla con voce in uso all'epoca) Pietro Villoresi, segretario Giuseppe Parenti.

Nel 1879 la Biblioteca popolare di Sesto festeggia i primi dieci anni di vita. E lo fa alla grande, in maniera quasi pomposa, organizzando una «accademia musicale» ed un «banchetto» presso il Teatro Niccolini di Sesto.⁷⁰

L'avvenimento è preannunciato dal giornale «L'Opinione



Catalogo alfabetico delle
opere N. 1, 1877

Numero	Autore	Titolo	Data
1	La Farina	Storia d'Italia	10/1/1869
2	Tommaseo	Consigli ai giovani	10/1/1869
3	La Farina	Storia d'Italia	10/1/1869
4	Tommaseo	Consigli ai giovani	10/1/1869
5	La Farina	Storia d'Italia	10/1/1869
6	Tommaseo	Consigli ai giovani	10/1/1869
7	La Farina	Storia d'Italia	10/1/1869
8	Tommaseo	Consigli ai giovani	10/1/1869
9	La Farina	Storia d'Italia	10/1/1869
10	Tommaseo	Consigli ai giovani	10/1/1869

Particolare del registro di ingresso
delle opere 1869 - 1877

Nazionale» con un breve articolo in cronaca cittadina in data 23 marzo:

Sappiamo che la Società della Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino, volendo solennizzare il decennio della sua fondazione, domenica 30 ore pom. darà una grande accademia di beneficenza nel teatro Niccolini, la quale promette di riuscire egregiamente, avendo il Comitato direttivo invitato a prendervi gentilmente parte distinti professori, artisti e dilettanti.

Saranno letti, in quella stessa sera, discorsi di circostanza ed avrà luogo anche un banchetto. Appena conosceremo il programma non mancheremo di pubblicarlo.⁷¹

La cronaca della festa offre uno spaccato di vita fiorentina dell'epoca ed è un interessante, e sdolcinato, ritratto della borghesia di allora e dei suoi svaghi. Leggendo l'articolo si scopre che per andare da Firenze a Sesto con la carrozza trainata da cavalli all'epoca si impiegava almeno un'ora. La prima linea tranviaria ippotrainata, fra Sesto e Firenze, entrò in esercizio nel 1881.⁷²

Il resoconto del giornalista è pieno di lodi per tutti ed è tutto teso a dipingere l'evento con toni cortesi, gentili e simpatici. I fiorentini che si recano a Sesto in carrozza sembrano una allegra brigata in trasferta; il tono è pieno di galanterie e di inchini per le «elegantissime signore»; l'avvenimento della biblioteca sembra passare quasi in secondo piano, quasi un alibi per il diletto dei partecipanti alla festa.

ACCADEMIA MUSICALE A SESTO FIORENTINO

Circa le ore 6 pomeridiane di domenica scorsa chi si fosse trovato presso la piazza del Duomo avrebbe veduto un omnibus tirato da tre cavalli, ed una diligenza, ambedue questi legni carichi di persone fra cui delle simpatiche signore.

Quei due veicoli conducevano e artisti e dilettanti che si recavano a Sesto Fiorentino per prender parte all'Accademia vocale e strumentale a beneficio di quella Biblioteca popolare.

Se si eccettua l'incontro con due cavalli d'una carrozza signorile, seguito in piazza del Duomo, incontro che non ebbe alcun risultato, il viaggio proseguì felicemente, e la comitiva alle ore 7 pom. poco più entrava nel teatro di Sesto che era addobbato con squisita eleganza. All'ingresso erano state collocate delle piante di fiori, ed il palcoscenico rappresentava un non so che di poetico, essendo stato con molto gusto ridotto a vago giardino.

Alle ore 9 il teatro si affollò di pubblico ed i palchi riboccarono tutti di eleganti signore del paese e di Firenze, venute espressamente per gustare il concerto a cui prendevano parte distinti artisti e dilettanti. Fece da introduzione all'Accademia la sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell* a 8 mani eseguita dalle signore Olimpia Altoviti, Augusta Mariani e signori Filippo Suzzari e Alfredo Tocci, maestri; questo pezzo riscosse calorose ovazioni. Il duetto dell'opera *La Traviata* per soprano e baritone eseguito dalla signorina Clotilde Pallavicini e signor Francesco Carisio, piacque moltissimo; lo stesso dicasi d'un pezzo per flauto sull'opera *Guarany* eseguito mirabilmente dal signor Ferdinando Mariani.

Prodotte un bellissimo effetto un pezzo di concerto sull'opera *Guglielmo Tell*, a 4 mani, eseguito magnificamente dalle signorine Letizia e Severa Marcucci. Il pubblico volendone il bis, le predette signorine eseguirono invece un pezzo ridotto degli *Ugonotti* che riscosse la generale approvazione. Benissimo la *Serenata*, leggenda valacca per la signorina Pallavicini Clotilde ed i signori Bellenghi Giuseppe e Tocci Alfredo; bene ugualmente la fantasia sull'opera *Il Rigoletto*, a 4 mani, eseguita dalle signorine Elisa Levi e Emma Castelfranco.

Nella parte seconda ebbe luogo la lettura di un discorso di circostanza del sig. prof. Bruni, socio onorario della Biblioteca di Sesto. Questo bellissimo discorso, trovandosi assente il prof. Bruni, fu letto dal segretario della Biblioteca stessa, sig. Parenti.⁷³

Il gran trio per pianoforte, violino e violoncello, eseguito dai signori Tocci Alfredo, Agostini Agostino, Bellenghi Giuseppe, suscitò grandi applausi; e fece fanatismi *Una notte a Venezia* per due soprani, cantata dalle signorine Clotilde Pallavicini e Teresina Mariani.

Ottimamente fu suonata una fantasia per violino sopra motivi della *Sonnambula* dal sig. Agostini Agostino. Riscosse grandi ovazioni il gran duo per due pianoforti sull'opera *Faust* suonato dai signori Filippo Suzzari e Alfredo Tocci. L'aria per baritone dell'opera *Un ballo in maschera*, eseguita dal sig. Francesco Carisio, destò entusiasmo e riscosse molte ovazioni.

L'Accademia ebbe termine colla gran marcia trionfale del *Thannhauser* per due pianoforti a 8 mani, violino e violoncello, eseguita dai signori F. Suzzari, A. Tocci, Altoviti Olimpia, Mariani Augusta, Agostini Agostino e Bellenghi Giuseppe.

È inutile dire che il concerto terminò allegramente in mezzo alla generale approvazione. Le signore che vi presero parte ebbero tutte in regalo dei graziosi mazzi di fiori, e tutti gli esecutori al termine d'ogni pezzo furono chiamati agli onori del proscenio.

Si abbiano tutti i nostri elogi, compresi i maestri accompagnatori al piano signori Suzzari e Tocci, ed il Comitato dell'Accademia composta dagli egregi signori Del Panta Enrico, Mariani Carlo e Villorosi Pietro.

Il concerto terminò nientemeno che un'ora dopo mezzanotte ed il pubblico vi rimase fino all'ultimo, segno evidente che trovò di che appagare i suoi desiderii.

Chiuso il teatro, i soci della Biblioteca popolare circolante si riunirono a fraterno banchetto invitando tutti coloro che presero parte all'Accademia.

Domani parleremo del banchetto.⁷⁴

Il giorno seguente «L'Opinione Nazionale» riporta la cronaca del banchetto seguito al concerto. La festa che era iniziata nel tardo pomeriggio con le esecuzioni musicali, andò avanti per tutta la notte fino alle prime luci dell'alba.

BANCHETTO A SESTO FIORENTINO

Domenica scorsa, un'ora dopo mezzanotte terminarono le deliziose armonie con le quali i bravi artisti e dilettanti che avevano preso parte all'Accademia ci avevano fatto passar davanti senza che ce ne fossimo accorti, quattro intere ore e un altro divertimento, meno sublime e poetico ma non meno interessante e non meno allegro e piacevole ci attendeva.

Per la cortesia del Comitato e dei Socii della Biblioteca eravamo invitati al banchetto sociale.

Voi sapete, lettori carissimi, che noi giornalisti, siamo come le donne, (cioè non siamo fatti veramente come le donne, salvo alcune nostre gentili consorelle che portano gonnella, e che adoperano la penna con maestria maggiore di tanti e tanti scrittori del sesso forte) e che abbiamo comune con le tenere figliole di Eva il peccato della curiosità; non vi faccia dunque meraviglia il sapere che il vostro cronista aveva trovato il mezzo di andare a veder tutto ed informarsi di tutto non per vana curiosità si intende, ma per adempire al proprio dovere, che è quello di ficcare il naso nelle cose degli altri, per poi raccontarle in segretezza ad un paio di amici, al pubblico ed al comune. Ed in forza di questa comoda abitudine vidi che in una bella palazzina prossima al teatro, in una gran sala erano state preparate lunghe e comode mense, bellamente accomodate per un gran numero di convitati, e rese eleganti e piacevoli alla vista per gran numero e varietà di freschissimi fiori in modo da farti credere di esserti condotto in vaghissimo giardino, più che nel chiuso recinto di forti pareti. Seppi che il merito di questa dilettevole trasformazione si doveva al comitato ordinatore che aveva diretto l'addobbo. Fu in questa sala incantata e scintillante per gran numero di lumi sorretti da bei lampadari di cristallo che venne imbandito il banchetto, al termine del quale non mancarono brindisi in prosa e poesia, letture di omaggi e congratulazioni alla Società della Biblioteca; notiamo pure che, dalla Presidenza della suddetta Società di cui si celebrava l'anniversario, fu inviato per telegramma un rispettoso saluto al Re Umberto I.

L'onorevole sindaco di Sesto sig. Catanzaro, si alzò primo di tutti per ringraziare coloro che presero parte all'Accademia data a vantaggio della Biblioteca, porgendo un amichevole saluto ai convitati; a lui rispondeva in nome degli altri del Concerto l'egregio dilettante flautista sig. Ferdinando Martelli con le seguenti parole: «...interpretando i sentimenti nutriti da tutte le signore e signori che unitamente a me hanno preso parte all'Accademia di questa sera, mi è caro dimostrare alla onorevole Presidenza della Biblioteca circolante che tutti quanti ci sentiamo lieti di aver potuto prestare l'opera nostra fu prò di una così utile istituzione, ed assicurare in pari tempo che mai anche in altre utili circostanze, potrà venir meno (ill.) da cui sono animati. Dunque evviva la cortesia dei Sestesi, evviva la Biblioteca circolante di Sesto».

Lessero quindi dei versi scritti per la circostanza i signori: Gamberucci dell'Opinione Nazionale, Mazzi Ferdinando delle Ferrovie dell'Alta Italia, professore Ettore Marucci che disse un grazioso epigramma sulle biblioteche, Cini Attilio cancelliere di Sesto, ed il signor Giuseppe Bertelli divertì moltissimo l'adunanza con alcuni suoi motti improvvisati e recitati con comico slancio tra i battimani universali, il sig. Ferruccio Orsi maestro comunale di Sesto, così rispose al Bertelli:

*Salve, o Bertelli - Sien brutti sien belli
Ci doni dei versi - Ed or che nei tersi
Bicchieri scintilla - Siccome pupilla
Bagnata d'amore - Di Bacco il liquore
Cantiamo adesso - Evviva il progresso
Che scioglie le menti - Dai ceppi potenti
Di falsa credenza - Nemica della scienza*

Il sig. Pietro Villoresi, presidente della Biblioteca, pronunziò dotte ed eleganti parole dimostrando l'utilità delle Biblioteche circolanti, e lesse quindi una importantissima lettera del professor Casimiro Bacci, nella quale con forbito stile, e validissimi argomenti, si poneva in evidenza come la istruzione, ancorché limitata per necessità ai primi elementi delle scienze, sia sempre proficua, mai dannosa alle masse popolari.

Terminiamo dicendo che allegria vera, continua, non interrotta dal più piccolo inconveniente, riso spontaneo e sincero, gran brio, grandi evviva, motti allegri e frizzanti nei limiti però della urbanità, danze lieti e animate che seguirono il convito, accoglienza, amichevole e fraterna, ecco le magiche sorgenti dalle quali scorrevano per noi allegre e fuggevoli le ore, così preste così piacevoli che quando l'importuno chiarore dell'alba si introdusse dal verone e fece impallidire la luce sui doppiieri, provammo tutti a un tempo un rammarico vedendo che anche questa come tutte le umane gioie stava per terminare.

Erano già le ore sei di mattina, il sole spuntava limpido e bello dalle alte vette dei monti che coronano la fertile valle dell'Arno, la brezza del mattino ci spingeva a prender posto nelle carrozze che ci attendevano per ricondurci all'ombra del cupolone; cedemmo i migliori posti alle gentili viaggiatrici che ritornavano con noi ai patrii lari, partimmo... i cavalli divoravano la via... un'ora dopo l'umile vostro servo, sorbiva da Doney una tazza di liquido nero e bollente che a diritto o a ragione vuol esser chiamato caffè.⁷⁵

Il Caffè Doney aperto nel 1827, era il Caffè più elegante di Firenze e fra gli svaghi del borghese toscano, il Caffè era la sosta obbligata, soprattutto fra gli uomini.⁷⁶

Al di là del linguaggio ottocentesco, e della prosa poetica del giornalista, piuttosto intento a lodare «le simpatiche signore», il «suo peccato della curiosità» ci fornisce una serie di elementi che aiutano a ricostruire una parte dell'esistenza della biblioteca proprio per quegli anni mancanti di testimonianze documentali.

Apprendiamo così che il prof. Antonio Bruni, il fondatore della prima biblioteca popolare di Prato nel 1861, fu socio onorario della popolare di Sesto; questo sicuramente in virtù dell'art. 13 dello statuto del 1878 che accordava tale qualifica a «le persone più ragguardevoli per chiarezza di opere e di ingegno».

Attilio Cini, allora cancelliere del comune di Sesto, è ricordato da Paolo Traniello, in *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità ad oggi*, come collaboratore del Bruni nella fondazione della popolare di Prato.

Infine Ferruccio Orsi, ricordato come maestro elementare che declama versi. Probabilmente il giornalista si riferisce a lui quando, nel prendere congedo dai lettori, spara il suo finale pitroecnico di aggettivi: «gran brio», «grandi evviva», «allegria vera, continua», «non



Frontespizio dello Statuto e Regolamento del 1911

interrotta dal più piccolo inconveniente», (eccoci), «motti allegri e frizzanti», (Orsi?), «nei limiti però della urbanità», (la risposta al Bertelli?).

Ferruccio Orsi fu una sorta di agitatore sociale nella Sesto del tempo e per ciò, mal sopportato dagli esponenti moderati. Seguace delle idee del Mazzini, contribuì a diffondere il seme delle idee che prepararono il terreno al socialismo. Un repubblicano «battagliero» come lo definì Ernesto Ragionieri nel suo libro *Un comune socialista*. Poeta di ispirazione sociale, scrittore, insieme a Teresa Orsi, di numerosi libri per ragazzi e di manuali per le scuole elementari, arrivò a Sesto nel 1878 per insegnare nella scuola del paese.

Orsi operò a Sesto Fiorentino per sedici anni, fino al 1893, annunciando in quell'anno che avrebbe pubblicato un libro sul suo soggiorno sestese ed il titolo sarebbe stato: *Sedici anni d'ingrato servizio (1878-1893)*.⁷⁷

Per la sua attività politica ed il suo impegno civile (lamentò spesso gli scarsi investimenti per le spese nell'istruzione), fu malvisto dalla 'consorteria' che dirigeva il paese ed entrò in contrasto con la Giunta municipale che lo licenziò dalla carica di maestro elementare.

Pubblicò a sue spese un volumetto di poesie dal titolo *Stonature* con prefazione scritta da lui stesso, dove non manca di accennare polemicamente agli uomini del Comune. Alcuni passi dalla prefazione gettano un po' di luce sul profilo del personaggio: «Ho parecchi difetti io (E' vero moderatissimi e piissimi padri del Consiglio?) quello tra gli altri di vestirmi un po' all'antica e di viaggiar troppo fra le nuvole. Confesso però che nel segreto del mio cuore ringrazio il Cielo d'avermelo dato quest'ultimo difetto, perché davvero, quando richiamato dai campi della fantasia ridiscendo in terra, non ho punto da compiacermi della realtà che mi circonda».⁷⁸

Era sentito dunque come un elemento vivace nella vita politica e culturale di Sesto. La presenza al banchetto di una tale personalità non poteva non preoccupare i diletti svaghi dei partecipanti ed il giornalista dell'«Opinione Nazionale».

Orsi, come già detto, fece parte della Società per la Biblioteca Circolante e grazie a lui possediamo una interessante

relazione sulla situazione della biblioteca sul finire degli anni '80. Si tratta di quel questionario inviato al Ministero della Istruzione per la statistica delle biblioteche italiane. Ferruccio Orsi è il bibliotecario della popolare nel 1888 ed al Ministero ha risposto ricordando le vicende della biblioteca dall'anno di fondazione fino a quell'anno. Scrive:

«Fondata col nobile intendimento d'istruire ed educare il popolo, nei primi tre anni, per lo zelo dei promotori, per la lieta accoglienza del pubblico, andò progressivamente sviluppandosi; e furono molte le donazioni fatte da privati. Ma come avviene di tutte le Istituzioni che si mantengono col libero concorso dei cittadini, ebbe un periodo di decadenza, e già nel marzo del '76, quel bibliotecario in una sua relazione disse: 'È necessario risvegliare l'amore dei soci verso la Società che da tre anni è in deperimento'. E il risveglio invocato ci fu infatti, e la biblioteca venne tolta al disordine a cui l'aveva abbandonata l'incuria dei distributori. Venne pure rinnovato lo Statuto sociale (ancora in vigore) e vi furono aggiunte queste due ottime disposizioni: 1° che in caso di scioglimento della Società, sia di tutto erede il Comune 2° che gli alunni delle scuole pubbliche siano ammessi alla lettura mediante il pagamento di una sola lira annua. Il 2° periodo di prosperità va dal 78 al 82, ma in quest'anno, risentendo forse gli effetti di certe gare municipali che tennero per lungo tempo diviso il paese, cominció a decadere di nuovo, e la decadenza continua tuttavia, ma basterebbe che le venisse un sussidio, un incoraggiamento qualunque dal Ministero perché, sparita d'un tratto la deplorabile noncuranza presente, si tornasse questa utile istituzione a rivivere di vita prospera».⁷⁹

Dopo questi cenni storici la relazione ci indica una serie di notizie più pratiche. Nel 1888 la biblioteca aveva sede in via Vittorio Emanuele, l'attuale via Gramsci, presso il Teatro Niccolini di proprietà dell'Accademia dei Rinascenti dove occupava una sola stanza concessa in uso gratuito; la suppellettile occupava una superficie di 70 metri lineari incrementabili di altri 40. L'orario di apertura era, per la sola domenica, dalle 10 alle 12. I soci erano 72, di cui 20 onorari e 52 paganti. Al dicembre 1887 possedeva 1172 volumi, 150 opuscoli sciolti e 220 rilegati, per la maggior parte di carattere storico. In quell'anno andarono in lettura 940 opere.

Alla domanda, «quale specie di lettori frequenta di preferenza la Biblioteca», Orsi risponde: «Signore ed impiegati».

4.2 La rinascita e la riorganizzazione: 1902 - 1919

La relazione di Orsi è l'ultimo documento che ci parla della biblioteca per quanto riguarda l'Ottocento. Occorrerà attendere il passaggio al Novecento perché l'istituzione riprenda nuova vita e nuove forze la risollevino dal torpore. Abbiamo un vuoto documentario di circa venti anni. Sono quegli anni di fine secolo caratterizzati, per il paese Italia, dalla crisi economica, il problema dell'emigrazione, il rialzo dei prezzi e, soprattutto, il rincaro del grano che portò all'aumento del prezzo del pane.

Quest'ultimo elemento fu alla base del malcon-



Spazio espositivo della Società per la Biblioteca Circolante alla Mostra internazionale del libro di Firenze nel 1921

tento nazionale che sfociò, in varie città d'Italia, nei moti di protesta duramente repressi dal generale Bava Beccaris. Si tratta dei «moti per il pane del 1898, dagli storici troppo sbrigativamente indicati come i moti di Milano».⁸⁰

Anche Sesto Fiorentino si inserisce in questo panorama nazionale pagando il suo tragico tributo in vite umane: il 5 maggio del '98 quattro cittadini sestesi, che chiedevano pane e lavoro, furono uccisi, per mano dell'esercito, dalla repressione umbertina. Con decreto del Re era stato proclamato lo stato d'assedio anche in Toscana.

In seguito a questi fatti la reazione politica operò allo scioglimento di molte associazioni, ovviamente di natura politica, come le numerose associazioni socialiste presenti in paese, ma anche altre, di natura ricreativa o culturale, non furono risparmiate. Questa sorte toccò anche alla Società Operaia Musicale dei Solerti, una delle bande musicali del paese conosciuta come la «Banda dei Gobbi».⁸¹ «Alcuni mesi dopo, in agosto, anche il Comitato parrocchiale e la sezione sestese dell'Unione Mazziniana Fiorentina subivano la stessa sorte. Frattanto neppure la Società musicale l'Avvenire, rea d'aver partecipato di recente alle commemorazioni cavallottiane, si salvava dal decreto di scioglimento».⁸²

Da questi provvedimenti non fu colpita evidentemente la biblioteca popolare; i lavori accurati e approfonditi di Ragionieri e Rosati l'avrebbero senz'altro rilevato, d'altronde la relazione del bibliotecario Ferruccio Orsi del 1888 ci ricorda anche che i frequentatori della biblioteca erano per lo più «Signore ed impiegati», quindi appartenenti ad un ceto sociale che probabilmente non viveva il problema del prezzo del pane. Per i primi due decenni di vita della biblioteca possiamo affermare la sua composizione elitaria: molti dei suoi soci erano gli stessi impiegati e amministratori del Comune. Oltre all'analfabetismo, un altro ostacolo alla frequentazione della biblioteca da parte dei ceti più popolari, era il fatto che la maggior parte della popolazione risiedeva nelle frazioni in collina e in campagna distanti dal centro del paese.



Disegno a penna dell'illustratore e giornalista fiorentino noto come «Brivido» fra gli anni Venti e Quaranta, eseguito in occasione del concerto organizzato dalla Società per la Biblioteca Circolante il 5 ottobre 1921. Sono rappresentati personalità cittadine e soci della biblioteca. In alto, al centro, il maestro musicista Renato Brogi

Delle centinaia di biblioteche popolari sorte intorno al 1870, molte, dopo un inizio esaltante, cessarono la loro attività, ma la Circolante di Sesto non ha mai sciolto la propria Società. Il vuoto documentario di questi anni è pertanto dovuto «al disordine a cui l'aveva abbandonata l'incuria dei distributori» (Orsi). Per ritrovare documenti che ci parlino dell'attività bisogna attendere l'inizio del nuovo secolo. La generazione dei soci fondatori ormai è passata e nuove leve cercheranno di risollevarne l'istituzione; con nuovo entusiasmo e nuove competenze in campo bibliotecario.

Il primo documento che ci dà notizie per il nuovo secolo è una lettera del Sindaco, del 9 maggio 1901, in risposta a notizie sulla biblioteca popolare circolante di Sesto richieste dall'Ispettorato Scolastico del Circondario di Firenze. Dalla lettera si apprende che in quel tempo i soci sono in numero di 57, pagano un contributo annuale di «Lire due» e i volumi di cui la biblioteca è provvista ammontano a 1590.⁸³

Un altro documento che testimonia un tentativo di rinascita dell'attività è del 1902: è una circolare della biblioteca popolare. In quell'anno un nuovo Consiglio Direttivo costituì un Comitato «allo scopo di raccogliere pubbliche e private offerte» per «ricostituire a vita più rigogliosa e più rispondente all'indole dei tempi moderni la istituzione tanto benefica e sventuratamente da anni lasciata in oblio».⁸⁴

Fra i componenti il nuovo Consiglio Direttivo figurano l'avvocato Saladino Saladini in qualità di presidente, Gino Chiostrì in qualità di bibliotecario, Guglielmo Ernesto Ragionieri in qualità di consigliere.

Anche questo sforzo dei nuovi soci non ha lasciato testimonianze.

Per ritrovare dati ufficiali bisogna arrivare al 1910.

A novembre la Società aveva iscritti 38 soci e un patrimonio di 1284 opere,⁸⁵ molte delle quali recuperate in seguito alle sollecitazioni fatte agli antichi soci. Poco confortante il movimento dei lettori, secondo la relazione morale per quell'anno. Si registra infatti la cifra di 9 opere date in lettura ogni bimestre per socio. Il maggior numero di opere lette appartiene alla sezione della letteratura amena e si lamenta una scarsa frequentazione delle sezioni Storia e Geografia.

Il nuovo Consiglio del 1910 è «composto da persone quasi tutte in età compresa fra i venti e trent'anni, non rimane del precedente che Gino



Prima sede, palazzo comunale angolo sud-ovest. Zona di distribuzione dei libri, anni 1945-1950

Chiostrì, e così, insieme al maestro elementare, compaiono professionisti, studenti, impiegati, operai, commercianti ed artigiani». ⁸⁶ Presidente di questo nuovo Consiglio è il medico condotto Augusto Menarini, una figura che vivrà le vicende dell'istituzione per oltre un trentennio, attraversando quindi gli anni del fascismo.

In questo anno fu approntata una revisione dello Statuto Sociale e l'iscrizione alla Federazione Italiana Biblioteche Popolari fondata a Milano nel 1908 da Filippo Turati (adesione proposta dal maestro Gino Chiostrì). Il nuovo Statuto, approvato il 18 marzo 1911, era composto da 40 articoli (il primo statuto del 1868 ne aveva 68) ed un regolamento con 21 articoli. L'art. 2, ricordando che la «Società trae i suoi mezzi di esistenza dalle tasse pagate dai soci, dalle oblazioni di privati cittadini, associazioni od Enti», introduce una nuova attività che allarga l'opera della biblioteca, cioè avrà altre entrate «dall'utile ricavato nelle conferenze educative».

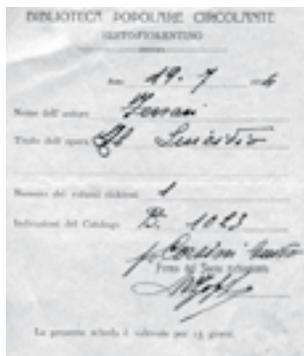
Ma la disposizione più importante si trova all'art. 3, dove viene ribadita la raccomandazione già fatta a suo tempo da Ettore Fabietti: «La Società non è ispirata ad alcun partito politico, né asservita ad alcun credo filosofico e religioso». Si aggiunge inoltre che, contrariamente al passato, «non potranno essere nominati né presidenti né soci onorari».

Fu istituita inoltre una nuova categoria: «Quegli che elargirà una somma non minore di L. 50 una volta tanto sarà nominato socio benemerito (art. 10)».

In conseguenza del disastro della grande guerra si ebbe una nuova interruzione dell'attività e bisogna arrivare al 1919 per ritrovare documenti redatti con continuità.

È proprio intorno agli anni venti che la biblioteca emergerà definitivamente dal torpore «per ragioni del lungo tempo trascorso e dell'abbandono quasi totale cui la Società è stata lasciata, anche a causa dello stato di guerra che ha paralizzato ogni movimento». ⁸⁷

Dal 1915 al 1919 infatti la Biblioteca cessò di funzionare; in particolare, nel 1917, l'Accademia del Teatro, ove era ospitata, fece occupare la stanza della Società dal comitato profughi, il locale venne utilizzato ad ufficio profughi delle terre invase.



Scheda di richiesta del prestito,
1914

Col maggio 1919 ricomincia un periodo di florida attività; sono richiamati in seno alla Società i soci che ne facevano parte prima della guerra e si procede al riordino del patrimonio librario. «Alcuni soci riferiscono che durante la riorganizzazione del 1919-20 i libri erano ridotti a circa 500, molti dei quali in prestito da tempo indefinito ai soci. Fu fatta raccolta dei libri così dispersi mediante un barroccino tirato a mano, e si

raggiunse il totale sopradetto; un alto numero si dimostrò però inservibile, per essere stati deteriorati e, dopo una cernita accurata, solo 250 vol. o poco più poterono rientrare negli scaffali; i restanti vol. furono mandati al macero». ⁸⁸

Dai documenti delle gestioni che vanno dal 1913 al 1919 risulta che le spese di posta e illuminazione non figurano per niente a carico della Società, essendo state sostenute dai soci Dante Danti, Ugo Danti e Dino Cecchi. Prova concreta dell'impegno e della passione che anima i nuovi soci nell'intento di far vivere il sodalizio.

Per provvedere a risanare il bilancio, in disavanzo nell'anno precedente, fu deciso di provvedere con introiti straordinari: in base all'art. 10 del nuovo statuto, che istituiva la nuova categoria dei Soci Benemeriti, molti risposero all'appello e ciò apportò un introito di 680 lire; un altro introito fu apportato da una lotteria con un premio in contanti di 500 lire; questa fruttò un utile netto di 1.286,50

lire.

Oltre alla diffusione della lettura, l'attività della Biblioteca prevedeva anche «di promuovere conferenze educative popolari» (art. 1 del nuovo statuto) e infatti nel 1921 si ebbe la prima conferenza pubblica al Teatro Niccolini. Era l'anno della celebrazione della morte del grande poeta Dante Alighieri e la Società aderì alle iniziative celebrative della Cattedra Popolare Dantesca, una associazione sorta a Milano con lo scopo di divulgare il culto di Dante.

Nel corso del 1921 i soci aumentarono di 161 iscritti portando il numero totale a fine anno a 303.

I soci erano così ripartiti:

Ripartizione dei soci (1921)	
Professionisti	3
Insegnanti	15
Impiegati	71
Studenti	10
Operai	118
Commercianti	29
Atte a casa ⁸⁹	57

Questo successo, insieme ai risultati e all'attività svolta, faceva asserire con orgoglio, ai soci, che: «il nostro sodalizio è assurto a quel grado morale intellettuale ed economico fino ad ora mai raggiunto. Anzi, possiamo dire senza tema di sbagliare, che il Nostro, dato che si regge quasi esclusivamente sulle quote modeste dei suoi iscritti, è uno fra i primi Istituti di educazione popolare». ⁹⁰

4.3 Gli anni del fascismo

Con l'inizio degli anni venti si può dire che la Biblioteca Popolare ha ripreso regolarmente e con continuità la propria attività e, proprio negli anni precedenti il fascismo, visse un grande momento di crescita⁹¹ promovendo incontri,

dibattiti, conferenze e gite istruttive con lo scopo di visitare i luoghi culturali delle città italiane, ma anche la conoscenza di realtà produttive, come la visita allo stabilimento cinematografico VIS, Visioni Italiane Storiche, con sede e teatri di posa a Firenze in Via delle Gore, o la gita al bacino idroelettrico di Castiglione dei Pepoli. Nel 1921 partecipò alla prima Fiera internazionale del libro tenutasi a Firenze; nel 1924 prese parte ad un concorso a premi, bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione, fra le istituzioni ausiliari della scuola e fu classificata al terzo posto con l'assegnazione di un premio di 500 lire, per le numerose attività intraprese e la serietà della sua conduzione.

La biblioteca circolante è ormai una realtà affermata nel comune di Sesto ed ha saputo aggregare intorno a sé gran parte della popolazione. Nel 1922 una Fiera di Beneficenza fu, al tempo stesso, occasione di pubblicità e opportunità di far conoscere il lavoro fin qui svolto. Praticamente una festa dove tutto il paese fu coinvolto in questa partecipazione; con associazioni, industrie e cittadini che fecero «a gara nell'invitare premi bellissimi», tanto da far scrivere alla stampa che «mai a Sesto si è fatta una fiera di beneficenza con un numero così svariato e grandioso di ricchi premi». La mostra di questi premi venne «collocata sotto l'atrio del Palazzo del Comune, trasformato in una galleria d'arte e di bellezza».⁹²

Per svolgere al meglio le proprie funzioni la Biblioteca ha però bisogno di spazi più grandi e adeguati, trovandosi ormai un po' stretta nella vecchia, e unica sala, concessa fino ad ora dall'Accademia dei Rinascenti. Tanto più che l'Accademia, da un po' di tempo, reclama quella stanza per sue esigenze. Con una lettera dell'Accademia dei Rinascenti inviata alla Società Circolante i soci sono «diffidati a rendere liberi al più presto i locali, ora occupati dalla Biblioteca, essendo necessari a quella Accademia».⁹³

Anche la Società per la Biblioteca Circolante aveva da tempo rivolto numerosi appelli al Municipio per la soluzione della sede. Tali richieste verranno finalmente accolte dal Consiglio Comunale nella seduta del 6 agosto 1922. Nella relazione morale per quell'anno sarà infatti scritto che «Il fatto più importante avvenuto è il trasloco della nostra Società dalla vecchia sede (gentilmente concessa dall'Accademia dei Rinascenti per il lungo periodo di tempo che va dalla fondazione a oggi) alla nuova sede nel palazzo comunale».

Come ricorda Brunello Danti, «vennero, a spese della Società, sistemati i locali con opere murarie; fu provveduto all'istallazione dell'energia elettrica in proprio, il cui consumo rimase a carico della Società per vari anni; vennero sistemati gli scaffali; acquistati alcuni tavoli (due da osteria) e provveduto all'attrezzatura per la disinfezione dei libri».⁹⁴

Contemporaneamente all'assegnazione della sede, composta di due locali, in un'ala del palazzo comunale, alla Società fu conferito il lascito Chambion.⁹⁵

Claude Henry Amédée Chambion (1804 – 1886), riportato come Enrico Chambion nei documenti italiani, era un medico francese trasferitosi a Firenze e successivamente a Sesto Fiorentino dove fu anche consigliere comunale dal

1865 al 1869.

Descritto come massone, anticlericale e rivoluzionario, possedeva una villa di campagna sul poggio di Castiglioni a Cercina, comune di Sesto. Nel suo testamento lasciò la Biblioteca del Cerretino composta nella maggior parte di libri italiani al Comune di Sesto Fiorentino.

Il Comune, dopo varie vicende, la ebbe in consegna dagli eredi soltanto nel 1919 e dopo tre anni fu ceduta alla Società per la Biblioteca Circolante per essere fruita dai soci, i quali già da tempo chiedevano all'Amministrazione Comunale «la consegna della biblioteca ricevuta da un signore».⁹⁶

Questa definizione lascia intendere che del medico francese si è persa ormai memoria, ma non delle vicende della sua biblioteca personale che si cerca di ottenere per incrementare il patrimonio librario della circolante, oltretutto senza conoscerne il contenuto. Già dal tempo del lascito un consigliere comunale obiettava che «...sarebbe bene sapere, prima di pronunziarsi in tale affare, se i volumi lasciati siano di una tale utilità da porre in grado il Comune di fare le spese per ricevere il legato Chambion».⁹⁷

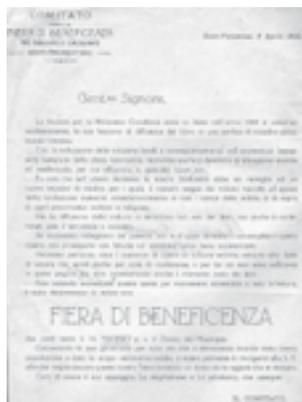
Gli stessi dubbi, dopo oltre trent'anni, li ebbero i soci della circolante se, nella relazione del Consiglio per l'anno 1923, scrissero: «Nell'anno 1923 la Biblioteca si è arricchita di 464 volumi. A questi dobbiamo aggiungere altri 829 dell'ex biblioteca Chambion, che l'Amministrazione Comunale ha ceduto, per la distribuzione ai soci, alla nostra Biblioteca. Di questi, la maggior parte non sono corrispondenti al carattere popolare della nostra biblioteca ma contribuiscono ad accrescere il nostro patrimonio culturale».

In realtà i volumi presenti nel Fondo Chambion sono 916, e non 829 perché «le opere che erano sfuggite agli occhi dei primi catalogatori, forse perché molte, di diverso autore ma di analogo argomento, erano state rilegate in un unico volume per volontà dello stesso Chambion».⁹⁸

Il 6 agosto 1922, quando la Biblioteca ottenne dal Comune la nuova sede, è una data che registra un altro avvenimento: quel giorno si tenne l'ultima seduta della giunta socialista a cui sarebbe subentrato un governo prefettizio. Il quadro politico nazionale stava profondamente mutando e gli avvenimenti ormai andavano in direzione fascista.

La ricerca del consenso, da parte del regime, passava a Sesto Fiorentino, anche attraverso la biblioteca circolante. Tali erano le direttive, o quanto meno, le intenzioni, dei responsabili culturali del governo fascista per cercare di «potenziare come funzione politica l'opera della biblioteca al rinnovamento della coscienza nazionale». Era il momento dunque per sfruttare della «nuova atmosfera stabilitasi, dai nuovi mezzi di azione esistenti, per dare un indirizzo nuovo, l'indirizzo fascista, alle biblioteche popolari».⁹⁹

Lentamente, ma costantemente, inizieranno i tentativi di inserirsi all'interno della Biblioteca da parte degli elementi locali del fascio. Nel dicembre del '22 durante una riunione del Consiglio per la preparazione di una conferenza «il Presidente propone come oratore l'avv. Meoni che sarebbe bene accetto anche dalla locale sezione fascista». Il segre-



Invito inviato ai cittadini in occasione della Fiera di Beneficenza pro Biblioteca Circolante del maggio 1922

tario e altri soci fanno osservare come «l'associazione sia prettamente apolitica e che non si debba assoggettare la scelta degli oratori a nessuna parte politica».¹⁰⁰ Il Consiglio alla fine accoglie queste osservazioni e «decide di soprassedere sul fatto delle conferenze fino a che non potranno farsi liberamente e senza intromissioni di parti politiche».

Per adesso questo primo tentativo è respinto e la Biblioteca riesce a continuare nella sua correttezza gestionale ma gli assalti del fascio saranno numerosi e continui. Un'altra possibilità di inserimento si presentò nel marzo del '25 in occasione di una cerimonia per l'apposizione di una targa ricordo per i soci caduti in guerra. A questa cerimonia dovevano essere invitati soltanto i soci e le famiglie dei caduti. A questa deliberazione però, il presidente, che in questo momento è il dott. Augusto Menarini, un ex-socialista passato nelle file dei fascisti, propone di invitare anche il Sindaco e il Consiglio Comunale. Una settimana più tardi, nella riunione del 23 marzo, il socio Danti «dice di essere stato avvertito da un membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista dell'opportunità di invitare quel Direttorio stesso alla cerimonia di domenica prossima per l'inaugurazione della lapide in onore dei soci morti per la patria».

Il presidente Menarini a questo punto, pur di assicurare la presenza del PNF e non scontentare nessuno propone di invitare anche tutte le altre associazioni del paese: sportive, politiche e ricreative. Ci manca solo il prete per dare alla cerimonia carattere ufficiale e difatti viene invitato il pievano a benedire la lapide. Dopo lunga discussione l'accordo è trovato: «Se questo potrà essere contrario all'art.3 dello Statuto Sociale, può essere giustificato dall'opportunità per la Società di adattarsi al momento presente».¹⁰¹

Sul fronte dell'attività di biblioteca è da registrare negli ultimi mesi dell'anno 1926 l'apertura serale della sala di lettura per due giorni alla settimana: il mercoledì ed il venerdì. Purtroppo questo esperimento dura poco e dopo quattro mesi il bibliotecario informa il Consiglio che la sala di lettura non è frequentata né dai soci della biblioteca né dai soci del Dopolavoro e quindi verrà chiusa.

«Dopo il discorso mussoliniano del 3 gennaio del '25 anche per la Biblioteca cominciò il periodo di magra, e quindi, con alla testa Menarini un lavoro insidioso di fascistizzazione» ...*(omissis)*... «Questo dottore, che aveva debuttato a Sesto come socialista, si era mescolato ai padroni del giorno quando oramai era vecchio e avrebbe potuto fare a meno di umiliarsi a quel modo. Da medico dei poveri a sostegno dei fascisti: il balzo fu grande, ma il dottore lo fece con una certa disinvoltura».¹⁰²

Con la riduzione degli spazi politici e le persecuzioni nei confronti di chi manifestava la propria posizione antifascista, la Biblioteca di Sesto divenne, per breve tempo, il luogo preferito per gli incontri e i contatti fra gli antifascisti, che speravano così di eludere l'attenzione del fascio

locale, data la funzione culturale e la struttura apartitica della biblioteca. Ricorda infatti il Cerreti nelle sue memorie che «per l'accresciuta vigilanza delle autorità di polizia e le difficoltà a circolare attraverso il paese a causa dei fascisti, si giunse alla determinazione di fare iscrivere alla Biblioteca

circolante una parte dei nostri giovani. Avevamo osservato da tempo che in quella sede, posta in due stanze di fianco al Comune, la domenica mattina era un via vai di gente che andava a consegnare un libro già letto e a sceglierne uno nuovo da leggere. Tra le dieci e mezzogiorno vi passavano due o trecento persone, specialmente ragazze. Che di meglio che mescolarsi a tutti quei lettori, e parlare tra di noi, di straforo, delle nostre cose?»¹⁰³

Questo espediente non durò a lungo data la sorveglianza continua dei fascisti che avevano notato i maggiori movimenti intorno alla biblioteca e altro non aspettavano che un'occasione per far uscire allo scoperto il gruppo dei comunisti. L'occasione si presentò con il terzo anniversario della marcia su Roma e la richiesta alla Biblioteca Popolare di partecipare con la propria bandiera alla sfilata per la ricorrenza del 28 ottobre.

Il presidente Menarini avrebbe voluto aderire ufficialmente a questa richiesta e convocò un'assemblea straordinaria per autorizzare il vessillo sociale nel corteo fascista, ma questo, come fecero rilevare molti soci, avrebbe voluto dire infrangere la apoliticità dello statuto; la riunione, piuttosto accesa, alla fine deliberò per la non partecipazione. «Di fronte alla supremazia legale dei voti contrari alla partecipazione del labaro e alla parità di armamento, i fascisti furono costretti a riporre qualsiasi velleità di scontro e ad accettare la decisione della maggioranza. Lo scontro evitato non contribuì tuttavia a placare le ire dei fascisti, cosicché nei giorni seguenti molti antifascisti o soltanto soci della Biblioteca vennero duramente malme-



Lettera della Federazione Fascista del Commercio per l'iniziativa «Date un libro per ogni soldato», per raccogliere libri da inviare ai soldati italiani in operanti in Africa Orientale, marzo 1937



Prima sede, palazzo comunale angolo sud-ovest. Banco distribuzione, anni 1945-1950. Si riconoscono da sinistra verso destra: Gastone Parigi, vicepresidente; Torino Parigi, cassiere; Franco Emaldi, consigliere addetto alla distribuzione

nati dagli squadristi per sfogare la rabbia per lo smacco patito».¹⁰⁴

Per il momento è un successo per la biblioteca, ma il fascio sembra non dimenticare se, proprio su questo argomento delle ricorrenze, continua a dettare disposizioni. Nell'adunanza del Consiglio del 17 agosto 1927 il presidente Menarini legge una lettera del Pnf «nella quale viene detto di non considerare manifestazioni politiche, e quindi non contrarie all'art. 3 dello Statuto sociale, le manifestazioni patriottiche. Il Consiglio prende atto dell'invito e accetta l'interpretazione».

Non politiche ma patriottiche, una precisazione importante sulla quale gioca il nuovo Consiglio. Nel Consiglio direttivo ci sono stati nuovi insediamenti e alcuni cambiamenti nelle cariche sociali. Fra i nuovi consiglieri si è insediato il segretario politico del fascio locale Luigi Permoli che fu «la personalità di maggiore spicco del fascismo sestese, ricoprendo alternativamente la carica di segretario politico e di podestà e in qualche occasione entrambe contemporaneamente».¹⁰⁵

Nell'anno 1927, oltre all'ingresso del podestà Luigi Permoli in seno alla dirigenza, ci fu un altro ingresso in biblioteca; poco apparente, forse non dannoso, ma sicuramente significativo: l'introduzione, nella cronologia dei verbali e delle riunioni, della datazione fascista, con l'indicazione dell'anno in cifra romana, di seguito alla data, a ricordare gli anni dalla marcia su Roma.

Nonostante la correttezza e la non adesione al fascismo di molti soci il regime ha messo ormai le mani sul paese e sulle istituzioni; la biblioteca non sfugge a questa morsa e d'ora in poi sarà costantemente oggetto di pressioni e inviti, quando non di ordini.

Nel 1928 l'Opera Nazionale Balilla chiede alla Società per la Biblioteca Circolante di praticare uno sconto, sulla tassa sociale, ai giovani iscritti all'Opera. La proposta venne accettata, ma per non andare in contrasto con lo Statuto, che vietava l'ammissione a soci ai minori di anni sedici, fu deciso di iscrivere a socio l'Opera Nazionale Balilla come garante dei libri dati in lettura. L'accordo prevedeva una riduzione del 50% della tassa sociale per ogni balilla iscritto.

Negli anni seguenti furono organizzate dalla biblioteca numerose manifestazioni di presentazione e vendita di libri denominate «Fiera del Libro»; quasi sempre indette e sollecitate dal Comitato Nazionale della Fiera del Libro. La Fiera consisteva essenzialmente nella vendita di libri a prezzi modici e, si suggeriva, «fatta su bancarelle all'aperto per mettere il pubblico più facilmente a contatto del libro».¹⁰⁶

Alcune di queste edizioni si svolsero al vecchio Teatro Niccolini, non più esistente, come testimoniano alcuni documenti fotografici; altri luoghi deputati ad ospitare la manifestazione, sempre in località centrale e

comoda, erano il portico del Municipio, il Teatro Verdi, la bottega Saccenti, il Caffè Smeraldi, la sede del Fascio in piazza Ginori.

Nel marzo del 1930 viene dato nuovamente incarico alla Biblioteca Circolante di organizzare in Sesto la Fiera del Libro. Nell'Adunanza del Consiglio del 29 marzo viene letta «una lunga circolare dove l'Alleanza del Libro dà tutte le disposizioni per questa Fiera». L'anno seguente l'invito si ripete. Nel 1932 in una riunione con all'ordine del giorno la Fiera del Libro, il socio «Dante Danti deplora il disinteressamento delle Autorità nei riguardi della Fiera. Essendo una manifestazione voluta dal regime vedrebbe volentieri che le autorità del paese dimostrassero un maggior interessamento».¹⁰⁷

In conclusione, l'Alleanza dettava le condizioni per l'organizzazione della Fiera, ma poi il carico della preparazione toccava solo ai soci della biblioteca e di questo si lamentavano.

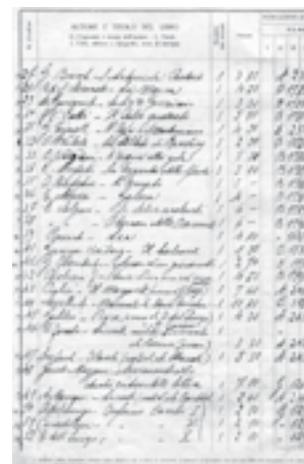
Scorrendo negli anni e nei documenti dell'attività della biblioteca si nota lo spirito del regime sempre operante. Nel 1933, il socio Roberto Biricolti, scontata la pena di condannato al confino, chiede di tornare a far parte della Società. Il Consiglio non solo respinge la domanda, ma invita a considerare il socio Biricolti espulso dalla Società, proprio in virtù della condanna riportata. Per questa piccola vendetta si trova il rimedio: «Non contemplando lo Statuto Sociale un caso simile il Consiglio si vale della deliberazione presa nell'Adunanza di Assemblea del 30 marzo 1928 allargando l'interpretazione suggerita dal Partito Nazionale Fascista a proposito delle manifestazioni patriottiche nel senso che non è degno di appartenere alla nostra Società chi opera contro la Patria e contro il Regime».¹⁰⁸

Nello stesso anno con una circolare del segretario Federale del Fascio «viene rinnovata preghiera perché vengano sempre tenute presenti le direttive e lo spirito del Regime Fascista nella scelta dei libri nuovi e in quelli che vengono dati in lettura».¹⁰⁹

Nel febbraio del '35, sempre con lo strumento delle lettere circolari, si ordina a tutte le biblioteche aderenti al Dopolavoro di assumere la denominazione di «Biblioteca del Dopolavoro di...». In ottobre un nuovo 'ordine'. Da notare che si parla sempre di ordine e non di invito.

Nell'adunanza dell'8 febbraio del '36, fra le varie all'ordine del giorno, il presidente informò che «il 12 gennaio u.s. un funzionario della Regia Questura richiese l'elenco dei soci della Società, con particolare indicazione per quelli ammessi negli ultimi due anni».

In questo anno la Fiera del Libro di Sesto Fiorentino venne sospesa, perché una circolare dell'Alleanza Nazionale del Libro «ordina che nell'anno in corso la Fiera abbia luogo soltanto a Roma e Milano».¹¹⁰



Particolare del registro di ingresso delle opere, 1923

Particolare del Rendiconto dell'esercizio 1925

Ai ripetuti inviti e ordini ad assumere la nuova denominazione di «Dopolavoro», i soci della Circolante erano riusciti a far cadere la cosa semplicemente omettendo di rispondere alle richieste. Chi non dimentica però sono i funzionari del regime: con la circolare n. 2039 del 28 gennaio 1938 dell'Ordine Nazionale del Dopolavoro, il Segretario Federale di Firenze - Presidente del Dopolavoro - «comunica che a partire dal 31 marzo c. a. tutti gli enti Circoli - Associazioni - Istituzioni in genere, iscritte all'OND, dovranno sostituire la loro denominazione sociale con quella di Dopolavoro». Nel caso particolare della Società Circolante la nuova denominazione doveva essere:

P.N.F. Opera Nazionale Dopolavoro
Dopolavoro Biblioteche Circolanti

Nell'adunanza del Consiglio del 14 aprile 1938, quando si discute del cambiamento di denominazione della Società, il consigliere Luigi Permolì afferma che «secondo un suo giudizio personale la Società non ha nessuna ragione di dubitare della sua indipendenza da questa accettazione».

Il presidente Menarini propone «di rispondere che la Società si atterrà alle disposizioni delle gerarchie» e che «la sua nuova denominazione sarà quella ordinata». Per distinguerla dalle altre suggerisce anche di aggiungere alla denominazione ufficiale la dicitura Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino.

Il Consiglio questa volta delibera e accetta la nuova denominazione che da ora in poi suonerà così:

P.N.F. Opera Nazionale Dopolavoro
Dopolavoro Biblioteche Circolanti
Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino

L'argomento viene chiuso con il seguente paragrafo nel verbale di adunanza: «Il Segretario chiede se non sia il caso di dare comunicazione ufficiale all'assemblea del cambiamento di denominazione. Il Presidente e il V. Presidente rispondono che deve intendersi bastante la lettura della Circolare dell'OND fatta dal Presidente nell'ultima adunanza. I presenti non obiettano».¹¹¹



Prima sede, palazzo comunale angolo sud-ovest. Sale di lettura, anni 1945-1950

Sono questi gli anni in cui si fa più concreto il controllo ideologico del regime mediante una politica culturale che passa anche attraverso una attenzione particolare riservata alla circolazione libraria. I libri inviati dal Ministero dell'Educazione Nazionale sono prevalentemente opere sulla retorica dell'epopea fascista e sulla conquista dell'Etiopia; si moltiplicano in questo periodo le visite dei vari segretari federali, perché vengano attuate le direttive e lo spirito del regime e, soprattutto, per ricordare di togliere dalla lettura quei libri contrari all'idea fascista. Frequenti in quegli anni, le richieste di informazioni circa la composizione della Società da parte della questura di Firenze, con ripetuti inviti a fornire l'elenco dei soci.

Nel marzo del '38, il Commissario Straordinario del Fascio visitò la Biblioteca riportandone una «lusinghiera impressione» e «non mancava di esprimere il suo compiacimento ai dirigenti presenti, compiacimento che riconfermava il giorno appresso con la seguente nobile lettera inviata al Presidente in accompagnamento di una significativa offerta: Al fascista dott. Augusto Menarini, Presidente Biblioteca Circolante - Per tangibile riconoscimento dell'opera meritoria che state svolgendo per la Cultura Popolare, in seno a codesta Biblioteca - bella sotto ogni aspetto - ti invio la somma di L. 200. Voglio augurarmi che questo atto del Fascio di Combattimento Sestese, oltre ad essere condiviso da tutte le CC. NN. sia da altri e con maggiori possibilità seguito. Naturalmente la rimessa ha una condizione: che siano acquistati con questa somma, libri di cultura fascista. Cordiali saluti fascisti. - il Commissario Straordinario Avv. Oreste Ferranti».¹¹²

Dal verbale dell'adunanza del Consiglio del 26 novembre 1938 si apprende che il Commissario Straordinario del Fascio, ancora in visita alla biblioteca, invitò il Consiglio a ritirare alcuni libri contrari al pensiero fascista di cui sapeva che andavano ancora in lettura e chiese una nuova e più accurata revisione dei libri della biblioteca.

«Il Presidente, insieme ad alcuni componenti del Consiglio, fece una accurata verifica dei libri andati in lettura negli ultimi due anni e poté accertarsi che molti di quelli denunciati erano stati letti solamente dal sig. Marcello Palchetti, come risultava dalle richieste dal lui firmate a nome della madre non essendo egli socio».¹¹³

Il Palchetti era uno studente universitario che, una volta guadagnatasi la fiducia del bibliotecario e dei consiglieri, prendeva direttamente da sé i libri incriminati. Fu lui stesso ad avvertire le autorità che i libri soggetti a restrizione erano ancora in circolazione («Palchetti confessò di essere l'autore della nota dei libri incriminati inviati al Commissario del Fascio»)¹¹⁴

Il fine di questa operazione era quello di tacciare di antifascismo la biblioteca e prendere le dovute misure al riguardo.

Palchetti fu diffidato dal continuare a frequentare la biblioteca, ma l'indagine proseguita fece emergere che si trattava di una manovra orchestrata dai dirigenti del fascio locale. Prima di confermare al Palchetti la deliberazione di diffida alla frequenza della sede sociale, fu interpellato «il Dott. Enrico Del Panta, fiduciario del Nuf, portato in causa dal Sig. Palchetti nel colloquio avuto col

presidente». Del Panta alla presenza dei dirigenti della Società «cercò di giustificare l'opera del Palchetti dicendo che in verità l'ordine di sindacare sull'attività della Biblioteca era stato dato da lui per incarico del Commissario del Fascio». ¹¹⁵ In questa confessione inoltre, il Del Panta chiedeva di soprassedere al provvedimento nei confronti dello studente «facendo appello alla nostra condizione di fascisti».

Come recita una frase nel verbale dell'adunanza, il Palchetti «crea il delitto per poterlo poi denunciare».

I rappresentanti del fascio sono ormai saldamente all'interno della biblioteca ricoprendo numerose cariche e influenzando la vita associativa fino a stabilire nuove norme «per uniformarsi alle direttive del Regime in materia di associazione, che vogliono che tutte le cariche abbiano la preventiva approvazione delle Gerarchie del Partito». ¹¹⁶

Dalle liste per l'elezione del consiglio direttivo della Società saranno esclusi i soci non iscritti al P.N.F.

4.4 Il Dopoguerra

Dopo la seconda guerra mondiale e la liberazione dal fascismo il nuovo clima e la nuova realtà politica si manifestano anche all'interno della biblioteca. Nell'adunanza del 15 ottobre 1944 il segretario legge una lettera inviata alla Società dal Comitato di Liberazione Nazionale:

«Signor Presidente, nel nuovo clima di libertà e dignità nazionale instaurato finalmente oggi in Italia, dopo lunghi anni di dura e oltraggiosa dittatura, non poteva mancare da parte dei rappresentanti della vita pubblica del paese la riesamina imparziale e serena dell'Ente della biblioteca circolante di Sesto. Tale istituzione che ha alla base uno statuto legalmente costituito e degno interprete della volontà dei soci è rappresentata da un consiglio direttivo che, nel clima soffocatore del fascismo è stato forzatamente imposto, limitando così lo statuto a una funzione puramente formale, donde la necessità che tale consiglio, in quanto imposto e quindi senza base legale, venga sciolto. Il Comitato di liberazione nazionale per mezzo dei suoi rappresentanti vi prega di considerare terminata la funzione del

consiglio da voi presieduto con decorrenza 1° ottobre c.a. Sarà pertanto nominata una commissione che provvederà ad indire l'assemblea generale dei soci per la nomina del nuovo consiglio direttivo, secondo il testo e lo spirito dello statuto sociale. Ossequi. p. la rappresentanza del C.I.n. Corti Lamberto». ¹¹⁷

Il nuovo consiglio direttivo eletto nell'assemblea del 22 ottobre 1944 sarà presieduto dal professor Ennio Pozzi e avrà fra i suoi membri persone non compromesse col regime passato, fra le quali, Lamberto Corti, il firmatario dell'ordine del Cln. ¹¹⁸

Alla prima adunanza del nuovo consiglio il presidente Pozzi preferisce non fare discorsi né tracciare programmi; come inizio dei lavori per la rinnovata istituzione, legge un brano del discorso pronunciato dal prof. Calamandrei, Rettore dell'Università di Firenze, all'apertura dei corsi universitari:

«Nelle nostre case devastate e saccheggiate noi contempliamo con una stretta al cuore i cumuli di macerie che riempiono le case senza tetti, e cerchiamo di riconoscere in quel crollo i vestigi più familiari e più cari: ecco, lì sotto i travi travolti affiorano le copertine di alcuni vecchi libri, i soli rimasti di uno scaffale sommerso dai calcinacci. Ecco, li tiriamo su, li liberiamo dai rottami, li spolveriamo alla meglio, le loro pagine

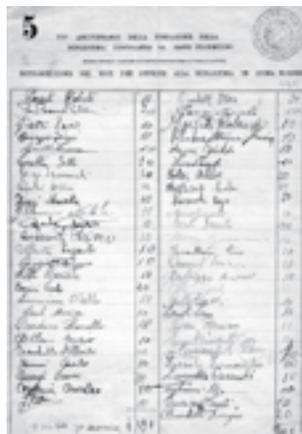
sono sgualcite e strappate, ma ci si può leggere ancora. Guardiamo. Galilei – *Dialogo dei massimi sistemi*; e quest'altro: Beccaria – *Dei delitti e delle pene*; e quest'altro ancora: Mazzini – *I doveri dell'uomo*. Animo, o giovani, in alto i cuori! Con questi tre libri, anche se altra Biblioteca non ci rimanesse, possiamo rimetterci con fede al lavoro: ad esser certi che in questa nuova Europa che si annuncia dal sangue e dal dolore, l'Italia ha ancora qualcosa da dire agli uomini di tutto il mondo». ¹¹⁹

Queste parole di Calamandrei appaiono come una fotografia del tempo doloroso appena trascorso, ma dalle immagini, suggerite con una certa poeticità, si avverte tutta la volontà di ricostruire un nuovo tessuto civile e sociale da parte di una generazione e da parte della rinnovata istituzione della Società per la Biblioteca Circolante.

Nello stesso anno del 1944 viene deliberato «di usare ai soci che hanno militato nelle file dei partigiani lo stesso trattamento usato ai soci in servizio militare nei riguardi della sospensione del pagamento delle tasse sociali». ¹²⁰

Il 1944 è anche l'anno in cui ricorre il 75° anniversario della fondazione della biblioteca e «per solennizzare questo avvenimento il Consiglio deliberò di tenere una pubblica conferenza, che potrà essere l'inizio del ciclo che si intende svolgere in avvenire». ¹²¹

La celebrazione avrà luogo di lì a poco, all'inizio del nuovo anno ed «il Consiglio decide di fare il possibile per avere l'uso del Teatro Niccolini, ritenuto l'ambiente più adatto per l'austerità della cerimonia. Se non si potrà ottenere il Teatro che è in uso alle forze armate americane, sarà chiesta la



Sottoscrizione dei Soci per l'acquisto di un'opera di pregio in occasione dei festeggiamenti per il 75° anniversario di fondazione, dicembre 1944



Manifesto pubblicitario per la conferenza del prof. Calamandrei in occasione dei festeggiamenti per i 75 anni della Biblioteca Circolante, 28 gennaio 1945

sala nuova del Cinema Fantechi o il salone della Casa del Popolo».¹²²

La cerimonia celebrativa ebbe luogo in due tempi: il 14 gennaio 1945 al Teatro Niccolini, il prof. Raffaello Ramat, dell'Università Popolare, tenne una conferenza su Vittorio Alfieri e nel pomeriggio i soci si riunirono nella sede sociale; il 28 gennaio il prof. Piero Calamandrei, Rettore dell'Università di Firenze, sempre al Teatro Niccolini, tenne un'altra conferenza sul tema *I libri e la vita*.

Da ora in poi la biblioteca popolare di Sesto si avvia ad essere il centro della promozione culturale sul territorio e, per questo motivo e, per l'esperienza acquisita, vedrà riconosciuti i suoi meriti a livello nazionale. Nel novembre del 1948, a Palermo, si tenne un convegno sulle biblioteche popolari e scolastiche indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione e la popolare di Sesto vi partecipò su invito del Ministero stesso e della Sovrintendenza bibliografica; il Consiglio direttivo delegò a rappresentare la biblioteca il segretario Manlio Danti. In quel congresso la biblioteca fu portata ad esempio e citata come "popolare tipo". «Al Congresso fu illustrato il nostro sistema organizzativo di catalogazione e di prestito dei libri che fu trovato ottimo ed anche la nostra raccolta fu apprezzata».¹²³

Come principale ente di cultura del paese la biblioteca comincia a pensare di raccogliere una serie di documenti, testimonianze e ricordi di vita sulla comunità sestese, in pratica una sezione locale.

Nel gennaio del 1952, tramite il Comune di Sesto, la biblioteca riceve un manoscritto del Sig. Arturo Villoresi di Colonnata, relativo ad uno studio sulla storia di Sesto ed il Consiglio si attiva subito per sapere se l'autore intende donare il manoscritto alla biblioteca per la conservazione.

Alcuni dirigenti del Consiglio si recarono dal cav. Villoresi per ringraziarlo della sua decisione «promettendogli che del manoscritto saranno fatte alcune copie dattiloscritte, una delle quali gli sarà donata».¹²⁴

In ottobre, ben dieci mesi dopo, il segretario Danti informa il Consiglio che il cav. Arturo Villoresi «insiste per avere la copia dattilografata». Negli anni 1952-'53 vi è un fitto scambio epistolare fra il segretario della Società Manlio Danti e Arturo Villoresi. I soci della biblioteca sembrano voler temporeggiare se nei verbali scrivono: «È bene mettere in chiaro però che né in Consiglio né nella comunicazione fatta al Villoresi fu accennato a quando tali copie sarebbero state fatte».¹²⁵

In realtà la pubblicazione delle copie si dimostrava abbastanza onerosa per la Società, alcuni soci si erano offerti per realizzare il dattiloscritto ma poi avevano rinunciato e la consegna si fece attendere a lungo. Dopo oltre un anno una copia fu inviata al cav. Villoresi «per la revisione, il quale, purtroppo, ha fatto appena in tempo a vedere la copia dattiloscritta del suo lavoro perché è deceduto nel mese di marzo».¹²⁶

Il Villoresi scrisse la sua opera nel 1950, quasi ottantenne, e visto le ripetute richieste e consultazioni di questo testo di storia locale, la Biblioteca Pubblica decise di riproporre una pubblicazione nel 1988. Si tratta in pratica della raccolta di notizie sul paese fatta da un appassionato di storia locale, mettendo insieme le ricerche proprie e quelle di altri autori.¹²⁷

I tempi sono ormai cambiati, il fascismo è alle spalle e se



Manifesto pubblicitario per la conferenza del prof. Ramat in occasione dei festeggiamenti per i 75 anni della Biblioteca Circolante, 14 gennaio 1945

prima nei verbali di adunanza si scriveva: «libri denunciati al fascio», ora si scrive: «libri tolti dalla circolazione perché ritenuti di ispirazione fascista».¹²⁸

C'è un episodio che risulta dalla lettura dei verbali del consiglio che non è possibile approfondire in quanto la notizia viene segnalata una sola volta e non ha un seguito; nel 1952 la biblioteca sembra essere ancora oggetto di attenzioni non meglio identificate. Nell'adunanza del 9 dicembre infatti «il Presidente informa che circa un mese fa si presentò da lui un carabiniere a chiedere i nominativi dei componenti il Consiglio Direttivo. Egli fornì l'informazione richiesta ma non sa a qual fine fosse stata avanzata».

Ernesto Ragionieri (1926-1975), nato e vissuto a Sesto Fiorentino, è stato professore ordinario di Storia del Risorgimento presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Il suo primo libro *Un comune socialista: Sesto Fiorentino*, edito nel 1953 dalle edizioni Rinascita, è per rigore scientifico, una delle più grandi opere di storia locale.

Quando il libro fu pubblicato il vice presidente della Società, Piero Guarducci, propose che la biblioteca si facesse promotrice di una pubblica presentazione. La proposta suscitò in numerosi soci alcune perplessità ed il presidente invitò «il consiglio ad un ponderato esame prima di prendere una decisione perché investe delicatezza rispetto alla Biblioteca in quanto potrebbe essere ritenuta in contrasto all'art. 1 della Statuto Sociale».¹²⁹

Molti soci si dimostrarono titubanti sull'accettare la proposta, timorosi forse di esporsi all'attacco di alcune forze politiche. Il Guarducci «dopo ampia discussione», rispose «richiamando altre conferenze tenute sotto l'egida della Biblioteca che, per il tema e la personalità del conferenziere, potevano suscitare i timori che oggi hanno alcuni membri del Consiglio per la conferenza Ragionieri».

Si giunse così ad una soluzione di compromesso: la conferenza venne indetta sotto il nome della Biblioteca e tenuta «nel salone della Casa del Popolo ritenuto necessario per un previsto numero uditorio». Luogo idoneo, più che per l'aspetto logistico, per quello più propriamente politico.

Nel 2000, la Giunta comunale, con deliberazione n. 181 del 31 luglio ha intitolato ad Ernesto Ragionieri la Biblioteca Pubblica.

4.5 La Biblioteca Circolante oggi

Negli anni Settanta con il trasferimento alle Regioni delle funzioni costituzionalmente di loro competenza, i Comuni vennero investiti di nuovi compiti e responsabilità per

quanto riguarda l'organizzazione della pubblica lettura.

La legge regionale toscana per le biblioteche del 3 luglio 1976, n. 33 (oggi abrogata e sostituita dalla legge Regionale del 1 luglio 1990, n. 35 in materia di biblioteche di enti locali), prevedeva che ogni comune istituisse una propria biblioteca. Ma già nel 1973 l'Amministrazione Comunale e la Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino avevano stipulato un accordo di collaborazione per affrontare i nuovi compiti di una moderna biblioteca pubblica. I rapporti di questa iniziativa congiunta furono regolati da una Convenzione fra le parti approvata dal Consiglio Comunale con la deliberazione n. 337 del 24 luglio 1973. Questa Convenzione sarà successivamente rinnovata nel 1976, nel 1979 e nel 1995. Nel 1973 la Società per la Biblioteca Circolante può lasciare i locali della vecchia sede nel palazzo comunale e trasferirsi in una palazzina in via Gramsci, di proprietà del Comune, che una donatrice, per lascito testamentario, ha destinato ad attività culturali. Quando nel 1976 la normativa obbliga i comuni a creare una biblioteca, per il Comune di Sesto Fiorentino l'istituzione della biblioteca pubblica non è che un atto formale: può infatti utilizzare il patrimonio librario della Società per la Biblioteca Circolante. Il Comune mette a disposizione una nuova sede per la Circolante e questa s'impegna a conferire in uso gratuito alla biblioteca pubblica i volumi ed il restante materiale documentario di sua proprietà. La convenzione con l'Amministrazione Comunale segna un passaggio importante nell'evoluzione della Società per la Biblioteca Circolante e ancora oggi è una delle poche biblioteche popolari in piena attività. La cogestione del servizio di pubblica lettura rende la biblioteca di Sesto Fiorentino un caso unico che acquista così una connotazione tutta particolare: esso nasce dalla collaborazione tra un organismo privato, la Società, e un organismo pubblico, l'Amministrazione Comunale.

La Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino al 31 dicembre 2004 annoverava 3.337 soci, nel 2006 3.023. Questa diminuzione del corpo sociale è dovuta soprattutto al fatto che il nuovo regolamento della biblioteca pubblica permette l'accesso al prestito gratuito e aperto a tutti; questo si traduce in una minore entrata in termini di quote sociali che, insieme ai contributi pubblici, sono destinate prevalentemente per l'acquisto di nuove opere.

Al 31 dicembre 2003 il patrimonio librario della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino ammonta a 58.264 volumi, più circa 3.000 del Fondo Antico, su un totale di 82.431 della biblioteca di Sesto, esclusi i fondi speciali di proprietà dell'Amministrazione Comunale (Fondo Ragonieri, Detti, Giachetti, Cerreti, Parrocchiale, Chambion). Secondo i dati forniti dall'Istituzione Sesto Idee il patrimonio complessivo della Biblioteca Ernesto Ragonieri, compresi i fondi menzionati, supera le 110.000 unità.

Oltre a contribuire alla gestione del servizio di pubblica lettura, la Società per la Biblioteca Circolante organizza ancora, come in passato, conferenze e presentazioni di libri, ma da alcuni anni ha aggiunto fra le sue attività anche qualificati corsi di lingua straniera tenuti da insegnanti di madre lingua.

Dal 1991 la Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino è iscritta all'Albo delle Associazioni senza scopo di lucro e dal 2001 al Registro Regionale del Volontariato ed

è riconosciuta dalla Regione Toscana come Associazione di Volontariato –ONLUS di diritto.

L'attuale corpo dirigente, formato in gran parte da giovani, continua con grande passione quel lungo impegno al servizio della comunità, iniziato dai primi lontani soci nel 1868, fornendo un servizio pubblico con un'attività di volontariato che garantisce, caso forse unico sul territorio nazionale, l'apertura serale e alla domenica mattina, della biblioteca pubblica.

L'attuale sede della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino è in via Fratti n. 1 in locali di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

4.6 Il Movimento dei Soci

Il movimento dei soci è documentato con regolarità a partire dal 1919 come si rileva dalla lettura delle relazioni morali e finanziarie annuali. Le oscillazioni nel numero sono dovute al rapporto fra iscritti, nuovi soci, morosi, deceduti e dimissionari. Un richiamo frequente, a partire dagli anni Venti, era rivolto verso quei soci che non erano in regola con le quote associative. Questa situazione comportava una spesa, oltre che inutile, non esigua, essendo i solleciti, inviati tramite il servizio postale.

ANNO	N. SOCI	ANNO	N. SOCI
1910	38	1939	300
1919	70	1940	300
1920	170	1941	308
1921	310	1942	340
1922	371	1943	399
1923	358	1944	521
1924	344	1945	649
1925	370	1946	667
1926	365	1947	654
1927	316	1948	652
1928	300	1949	640
1929	293	1950	601
1930	270	1951	558
1931	248	1952	548
1932	233	1953	557
1933	224	1954	547
1934	229	1955	549
1935	231	1956	546
1936	244	1957	549
1937	276	1958	558
1938	295	1959	572

Note

¹ Traggo la notizia da E. Ragionieri, *Un comune socialista: Sesto Fiorentino*, Roma, Edizioni Rinascita, 1953, p. 19.

² G. Carocci, *I Dintorni di Firenze*, Roma, Società Multigrafica Editrice, 1968, vol. I, p. 310, rist. anastatica del 1907. L'autore alla stessa pagina ricorda che «Modesta però fu ne' tempi lontani l'importanza del villaggio di Sesto, perché l'aria malsana dei bassi piani che lo circondavano, ridotti quasi a condizione di paludi non ne favorivano lo sviluppo e fu solo dopo i costosi lavori di bonifica eseguiti dalla repubblica, la quale provide all'apertura di canali e di fossi che raccoglievano le acque stagnanti, che le condizioni dei luoghi poterono sensibilmente migliorarsi e favorire l'accrescersi della popolazione».

³ Sul periodo etrusco vedi: N. Rilli, *Gli etruschi a Sesto Fiorentino*, Firenze, Tipografia Giuntina, 1964. Per una visione più aggiornata e più precisa: M. Cresci - M. Zannoni (a cura di), *Itinerari nella storia del territorio sestese*, Impruneta, Archeoprogettazioni, 1999.

⁴ F. Calamassi, (a cura di), *Sesto ieri e oggi*, Sesto Fiorentino, Tipografia Alba, 1990.

⁵ E. Repetti, op. cit., vol. V p. 282: «Per quanto la pieve di S. Martino a Sesto vicina a Colonnata sia rammentata con quest'ultimo nomignolo in un'istrumento dell'anno 868, pure sotto il vocabolo specifico di Sesto essa col suo borgo è nominata in una carta di poco posteriore al mille. E' un rogito dell'Archivio della Metropolitana fiorentina scritto nel 1025 di giugno».

⁶ C. C. Calzolari, *La Pieve di San Martino a Sesto Fiorentino*, Firenze, Edizioni Libreria Fiorentina, 1966, p. 19.

⁷ E. Repetti, op. cit., vol. V p. 282: «Acquistarono bensì in Sesto verso il secolo XIII una qualche signoria i vescovi di Firenze».

⁸ C. C. Calzolari, *La Pieve di San Martino*, Firenze, Edizioni Libreria Fiorentina, 1966 p. 21.

⁹ E. Repetti, op. cit., vol. V p. 282: «Fu perciò che il vescovo Giovanni Mangiadori verso il 1260 scomunicò gli uomini di Sesto e del suo piviere perché avevano molestato il suo rettore, ossia esattore».

¹⁰ G. Cerreti, *I ragazzi della fila rossa*, Milano, Vangelista, 1978, p. 140.

¹¹ M. Mannini, *Le strade e i popoli della podesteria di Sesto nel XVI secolo*, Firenze, Tipografia Risma, 1991.

¹² F. Capetta (a cura di), *L'Archivio Postunitario del Comune di Sesto Fiorentino*, Firenze, Olschki, 2001, p. XIII.

¹³ S. G. Cerreti, *Il Tramway di Sesto, trasporto collettivo fra Firenze e Sesto Fiorentino dalla metà dell'Ottocento al primo Novecento*, Cortona, Calosci, 2003 p. 42.

¹⁴ G. Cerreti, op. cit., p. 18. Più avanti alla stessa pagina si legge: «Si disse che l'amputazione era stata dettata dalla ragione prioritaria di far più grande Firenze. Tutte storie! Firenze è tanto grande in sé e per sé che di aggiunte posticce non aveva allora e non avrà mai bisogno».

¹⁵ C. Cresci, *Viabilità e toponomastica del territorio comunale di Sesto Fiorentino*, Firenze, Tipografia Risma, 1991.

¹⁶ Dati estratti da: *La Toscana e i suoi Comuni*, Firenze, Regione Toscana - Marsilio, 1995.

¹⁷ Giuseppe Pescetti, avvocato, figura di rilievo nelle origini dell'associazionismo democratico a Firenze e in Toscana. Fu tra i promotori dell'Unione socialista fiorentina. A lui è dedicato il monumento, che lo ritrae in busto, in Largo 5 Maggio sul lato del palazzo comunale di Sesto.

¹⁸ E. Repetti, op. cit., vol V p. 285.

¹⁹ cfr. G. Ciampi, *Osservazioni sulla dinamica del paesaggio forestale in due aree ai margini del Valdarno fiorentino: Monte Morello e Artimino*, in *Rivista di storia dell'agricoltura*, Anno XIX, n.1 - Aprile 1979.

²⁰ Così veniva descritta Sesto alla fine dell'800: «Sesto e Brozzi son rinomati al pari di Campi e Signa per essere centro delle industrie ed inimitabile lavorazione de' cappelli di paglia eseguita da quelle campestri vezzose abitatrici». Alla voce Sesto in: *Nuovo Dizionario Geografico Universale*, Venezia, Antonelli, 1883, T. IV, p. 405.

²¹ Sulla figura di Del Panta, che invocava l'uso della forza pubblica a sue spese, contro il movimento delle trecciaiole, vedi: E. Ragionieri, op. cit. pag. 73.

²² S. G. Cerreti, op. cit.

²³ A. Villoresi, *Sesto Fiorentino, notizie di storia, geografia, arte*, Sesto F.no, Biblioteca Pubblica, 1988, p. 15.

²⁴ E. Ragionieri, op. cit. p. 114-115.

²⁵ E. Ragionieri, op. cit. p. 113.

²⁶ P. Fanfani, scrittore di romanzi e noto filologo, fu per alcuni anni direttore della biblioteca Marucelliana di Firenze. Nonostante le sue carenze in campo biblioteconomico, ebbe il merito di ampliare l'orario di apertura della sede e introdurre la lettura serale. Per questa ed altre notizie sulla Marucelliana vedi: Maria Prunai Falciani (a cura di), *Biblioteca Marucelliana Firenze*, Fiesole, Nardini Editore, 1999.

²⁷ A. Ballini, *Sesto nei romanzi di Pietro Fanfani*, in «Milleottocentosessantanove», Bollettino della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino, n. 9, settembre 1991, pag. 14.

²⁸ V. Parigi, *Il comune di Sesto negli anni dell'unificazione (1859-1874)*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2004, p. 14.

²⁹ S. H. Steinberg, *Cinque secoli di stampa*, Torino, Einaudi, 1982, p. 199. Alla stessa pagina l'autore aggiunge: «Di fatto le grandi biblioteche di stato, quelle municipali e quelle dei Colleges non erano adatte a soddisfare la necessità delle classi non accademiche e non professioniste che costituivano sempre più la grande maggioranza dei lettori di libri».

³⁰ A. Ramsay: «Poeta scozzese, nato nel Lankarshire il 15 ottobre 1686, morto a Edimburgo il 7 gennaio 1758. Cominciò presto a comporre poesie che vendeva in fogli volanti a un penny l'uno; più tardi fece il libraio a Edimburgo e divenne diligente raccogliitore di antiche canzoni e ballate scozzesi, sicché la sua libreria divenne il luogo di ritrovo di tutti coloro che si interessavano alla poesia scozzese». In *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, vol. XXVIII, p. 819.

³¹ S. H. Steinberg, op. cit. p. 200.

³² B. Franklin, nacque a Boston nel 1706. Fu in gran parte autodidatta e raggiunse la fama nelle scienze e nelle lettere. Nel 1731 creò, per sottoscrizione, la prima biblioteca circolante americana.

³³ A. Gentilini - M. G. Tavoni, *Biblioteche minori*, Firenze, N.I.S., 1981.

³⁴ A. Carnegie, «Finanziere e industriale statunitense di origine scozzese (1835-1919). Ritiratosi dagli affari diede vita a numerose fondazioni di interesse scientifico, sociale e culturale, tra cui la famosa Carnegie Hall, una sala per concerti di New York». In *Enciclopedia dei Personaggi*, Novara, De Agostini, 1999.

³⁵ E. Bottasso, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984.

³⁶ P. Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 61.

³⁷ G. Fumagalli, *La bibliografia*, Roma, Fondazione Leonardo, 1923, p. LXXVIII. Sulla nascita delle biblioteche popolari il Fumagalli, alla stessa pagina, aggiunge: «Quel movimento fu un vero fuoco di paglia che ben presto si spense. L'entusiasmo non durò a lungo davanti all'insufficienza dei mezzi e alla mancanza di serie direttive tecniche». E più avanti: «la rinascita si ebbe solo dopo il 1900, e vi concorse, molti l'hanno dimenticato, la Società Bibliografica Italiana a dare un primo impulso: ma il vero apostolo ne fu Ettore Fabietti (n. a Cetona nel Senese il 1876), un giovane autodidatta pieno di fede e di meravigliosa attività, che ebbe l'appoggio autorevole di Filippo Turati, la cooperazione di molte persone di ogni partito».

³⁸ L. Morandi, *Le biblioteche circolanti*, Milano, Treves, 1868.

³⁹ A. Bruni, *Le biblioteche popolari in Italia dall'anno 1861 all'anno 1869*, Firenze, Botta, 1869, p. 5.

⁴⁰ L. Morandi, op. cit.



Deposito librario dell'attuale sede della Biblioteca di Sesto Fiorentino

⁴¹ P. Traniello, op. cit. p. 62.

⁴² L. Morandi, op. cit. p.15.

⁴³ P. Fanfani, *Cecco d'Ascoli*, Firenze, Ed. Carnesecchi, 1870, p. XIII.

⁴⁴ A. Bruni, *V° Annuario delle Biblioteche d'Italia dal 1879 in poi*, Torino, Ed. Berni, 1882, p. 19.

⁴⁵ E. Fabietti, *Manuale per le biblioteche circolanti*, Milano, Tip. Mondaini, 1909.

⁴⁶ Traggo queste notizie da: *Annuario delle biblioteche popolari d'Italia*, Firenze, 1870.

⁴⁷ La stesura di questo capitolo, basandosi su fonti e documenti, dovrebbe avere caratteristiche di lavoro storico, ma vorrei fare mio un passo dello scrittore francese J. J. Barthelemy nell'introduzione al *Viaggio di Anacarsi il giovine nella Grecia verso la metà del quarto secolo avanti l'era volgare*, stampato a Venezia nel 1825.

⁴⁸ ACSF: Atti della Giunta, Vol. 33, adunanza del 30 gennaio 1869.

⁴⁹ F. A. Capetta, *L'inventario del fondo Tosi nell'archivio della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto*, in «Milleottocentosessantanove», n. 7, novembre 1989, p. 54.

⁵⁰ B. Righini, *I periodici fiorentini dal 1597 al 1950*, Firenze, Sansoni Antiquario, 1955.

⁵¹ ASF, Notarile postunitario, Atti originali, 5579-5592, anno 1868.

⁵² ACSF, Atti di morte per l'anno 1887.

⁵³ Vedi di C. Lapucci (a cura di), *I Lunari di Enrico Giusti*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2000.

⁵⁴ A. Villorosi, op. cit.

⁵⁵ A. Bruni, op. cit.

⁵⁶ *Statuto della Società per una biblioteca circolante nel comune di Sesto*, Firenze, Tip. Mariani, 1869, p. 15.

⁵⁷ ACSF, F. 629,23.

⁵⁸ L. Perotti, *Dizionario statistico-geografico delle biblioteche italiane*, Cremona, Unione tip. Diocesana, 1907.

⁵⁹ *Biblioteche Popolari Circolanti* in «L'Opinione Nazionale», Firenze, A. II, n. 354 del 22 dicembre 1868.

⁶⁰ ACSF, F. 629,23 Lettera del 22 febbraio 1869.

⁶¹ *Biblioteche Popolari Circolanti* in «L'Opinione Nazionale», Firenze, A. III, n. 66 del 8 marzo 1869.

⁶² ACSF, Atti della Giunta, vol. 39.

⁶³ *Il Municipio di Sesto Fiorentino fra '800 e '900 nei documenti dell'archivio storico comunale*, Catalogo della mostra, Comune di Sesto Fiorentino, Edizioni Polistampa, 2001.

⁶⁴ A. Bruni, op. cit. pp. 107-8.

⁶⁵ L. Passerini, *Genealogia e storia della famiglia Ginori*, Firenze, Tip. Cellini, 1876. L'autore ricorda anche che «il barone Bettino Ricasoli, capo del Governo della Toscana, lo elesse Maggiore di un battaglione della Guardia nazionale di Firenze e simultaneamente lo pose alla testa del Municipio di Sesto. Fu eletto Deputato al Parlamento Nazionale del Regno, allora a Torino, nel 1859».

⁶⁶ G. Spini – A. Casali, *Firenze*, Laterza, Roma-Bari, 1986.

⁶⁷ Ecco un breve elenco di opere tratte dal registro di ingresso dell'anno 1869: Bianchi-Giovini, *La Repubblica di Milano*; *Storia dei Longobardi*; Lomonaco, *Vite degli eccellenti italiani*; *Vite dei famosi capitani d'Italia*; *Analisi della sensibilità*; Carutti, *Dei principi del governo libero*; De Blasis, *Modo di fare il vino*; Orlandini, *Manuale d'agricoltura pratica*; Balbi, *Geografia*; Franchi, *Il nazionalismo del popolo*; Barbareux, *Resumé de l'histoire des Etats Unis*; Garcia, *La democrazia e il diritto*; De Pretis, *La medicina del pauperismo*, Julius, *Democrazia e papismo*; Gozzi, *Lettere familiari*.

⁶⁸ G. Fumagalli, *La bibliografia*, Roma, Fondazione Leonardo, 1923, p. LXXVIII.

⁶⁹ ACSF, F. 629,23.

⁷⁰ Il Teatro dedicato a Giovan Battista Niccolini fu fatto costruire nel 1858 dall'Accademia dei Rinascenti nei pressi dell'attuale piazza Ginori in angolo con via Gramsci, ove attualmente sorge una banca. Realizzato nella tipica forma di teatro all'italiana a pianta ovoidale, con 50 palchi suddivisi in tre ordini e la galleria soprastante, fu inaugurato nell'inverno del 1859 con l'opera *Ernani* di Verdi. Il teatro destinato a spettacoli serali di prosa era adatto anche alla musica ed al ballo e fu sede di numerose manifestazioni e iniziative locali, fra le quali sono da ricordare le varie Feste del Libro negli anni trenta del '900. All'interno dell'edificio, ospite dell'Accademia dei Rinascenti, ebbe una sua sede per molti anni, la Società per la Biblioteca Circolante di Sesto. Nel 1964 la struttura fu acquistata



Ufficio e archivio dell'attuale sede della Società per la Biblioteca Circolante

da un ente bancario che demolì il teatro per costruire al suo posto una sede del Monte dei Paschi di Siena. Una perdita che i sestesi ancora oggi rimpiangono. Per altre notizie relative al Teatro Niccolini vedi: *Teatri storici della Toscana*, a cura di E. Garbero Zorzi e L. Zangheri, Giunta Regionale Toscana-Marsilio, 1988.

⁷¹ *Accademia Vocale e Strumentale a Sesto Fiorentino*, in «L'Opinione Nazionale», Firenze, A. XIII, n. 82 del 23 marzo 1879.

⁷² S. G. Cerreti, op.cit. p.35.

⁷³ Le parole di apertura del discorso furono le seguenti: «In questo bel paese dedicato specialmente alle arti e nobilitato dal lavoro, sono lieto che per invito e per graziosa deferenza, di vostri rispettabili amici e d'alcuni miei carissimi, i quali strenui propugnatori come sono delle istituzioni popolari, io ebbi compagni nella mia gioventù, oggi mi si porge occasione di rivolgervi la parola nella simpatica festa con cui si volle giustamente ricordare il 10° anniversario della fondazione della Biblioteca Circolante Popolare, onore, e non ultimo vanto del Comune di Sesto». L'intero discorso è riportato nel *V° Annuario delle Biblioteche popolari d'Italia dal 1879 in poi*, Torino, Berni, 1882.

⁷⁴ *Accademia Musicale a Sesto Fiorentino*, in «L'Opinione Nazionale», Firenze, A. XIII, n. 92 del 2 aprile 1879.

⁷⁵ *Banchetto a Sesto Fiorentino*, in «L'Opinione Nazionale» Firenze, A. XIII, n. 93 del 3 aprile 1879.

⁷⁶ P. Listri, *Dal codino al cilindro. Appunti su una società che diventa borghese*, in *Storia della civiltà toscana*, Firenze, Le Monnier, 1998, Vol. V, *L'Ottocento*.

⁷⁷ E. Ragionieri, op. cit. p. 43.

⁷⁸ F. Orsi, *Stonature*, Sesto Fiorentino, Tipografia Casini, 1890, p. 1-2.

⁷⁹ ACSF, F. 629,23.

⁸⁰ I. Rosati, *Pane e lavoro. I moti a Sesto Fiorentino 5 maggio 1898*, Firenze, Pagnini Editore, 1998, p. 14.

⁸¹ «Pare che questo nome vada ricondotto proprio alle opinioni politiche dei personaggi che nella banda suonavano, *gobbi*, non allineati». Calamassi (a cura di), *Sesto ieri e oggi*, Sesto Fiorentino, Confcommercio, Tipografia Alba, 1990. La Società dei Solerti era nata in seguito ad una scissione all'interno della Banda Musicale dei Bianchi legata alla parrocchia ed al mondo cattolico.

⁸² E. Ragionieri, op. cit. p. 88.

⁸³ ACSF, Buste istruzione.

⁸⁴ ASBCSF, Lettera circolare del 5 febbraio 1902.

⁸⁵ ASBCSF, *Carteggio*, n. 1, Relazione morale e finanziaria 13 novembre 1910 – 31 dicembre 1911.

⁸⁶ B. Danti, *Centovent'anni, Un po' di cronaca e di protagonisti*, in «Milleottocentosessantanove», bollettino a cura della Società per la biblioteca circolante, Sesto Fiorentino, n. 7, novembre 1989, p. 5. Il Consiglio era così composto: Augusto Menarini, medico condotto – presidente; Gino Chiostrri, maestro elementare – vice presidente; Alberto Del Panta, impiegato – cassiere; Guido Parigi, operaio scultore – consigliere; Renzo Guarnieri, operaio scultore – consigliere; Umberto Bianchini, orefice – consigliere; Alfeo Faggi, operaio scultore – consigliere; Pirro Rustioni, orefice – bibliotecario; Euralio Vecchioni, studente – segretario; Giuseppe Giachetti,

impiegato – sindaco revisore; Ernesto Ragionieri, farmacista – sindaco revisore; Alfredo Angeleri, veterinario – sindaco revisore; Guido Pandolfi – sindaco supplente; Giovanni Rossi – sindaco supplente.

⁸⁷ ASBCSF, *Carteggio*, n. 1, Relazione morale e finanziaria gestioni 1912-1913 e 1914-1919.

⁸⁸ ASBCSF, *Carteggio*, n. 21, Appunto dattiloscritto recante una nota scritta a lapis: «Per il Danti – da unire alle carte della sua relazione». L'ultima riga riporta che le notizie sono state raccolte durante il 1966.

⁸⁹ *Essere atta a casa*: è la formula che sui documenti, e spesso anche nel parlare corrente, definisce la casalinga, la donna che non ha un'attività specifica e accudisce alla casa. L'espressione, per quanto comune, è errata: deriva da quella esatta che è «attendente a casa» abbreviata in «att. a casa» divenuta «atta a casa», che significa «adatta, abile, capace per la casa», passando da una constatazione di fatto a uno strano giudizio di merito. Vedi per questa nota: C. Lapucci, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Milano, Garzanti-Vallardi, 1979.

⁹⁰ ASBCSF, *Carteggio*, n. 1, Relazione morale per l'anno 1921.

⁹¹ Nel 1922 gli iscritti arrivarono a quota 371 e per superare questa cifra occorrerà attendere il dopoguerra; durante il ventennio fascista invece il numero dei soci diminuì costantemente.

⁹² «Il Nuovo Giornale», Firenze, A. XVII, n. 129 del 21 maggio 1922.

⁹³ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1920-1924, adunanza del 23 ottobre 1922.

⁹⁴ B. Danti, op. cit., p. 7.

⁹⁵ Per maggiori notizie sul Fondo Chambion vedi: S. Pollastri – L. Lici, (a cura di) *Il Fondo Chambion*, Sesto Fiorentino, Biblioteca Pubblica, 1986.

⁹⁶ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1920-1924, adunanza del 25 marzo 1920.

⁹⁷ S. Pollastri – L. Lici, op. cit., p. 7.

⁹⁸ S. Pollastri – L. Lici, op. cit., p. 12.

⁹⁹ G. Mancini, *L'attività dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», Roma, Biblioteca d'Arte Editrice, 1934, anno VIII – N.6, pp. 558-560.

¹⁰⁰ ASBCSF, Registro verbali adunanze del Consiglio 1920-1924, adunanza del 31 dicembre 1922.

¹⁰¹ ASBCSF, Registro verbali adunanze del Consiglio 1924-1943, adunanza del 23 marzo 1925.

¹⁰² G. Cerreti, op. cit. p. 270. Sulla figura di Menarini interessanti anche alcune righe di Ernesto Ragionieri in un articolo dal titolo *Memoria familiare*, in: «Il Ponte», Firenze, La Nuova Italia, 1980, A. XXXVI, n. 9, p. 955.

¹⁰³ G. Cerreti, op. cit. p. 269.

¹⁰⁴ G. Perra, G. Conti, *Sesto Fiorentino dall'antifascismo alla resistenza*, Milano, Vangelista, 1980, p. 55.

¹⁰⁵ G. Perra - G. Conti, op. cit. p. 63. A pag. 99 si legge: «Permolli insieme con Ugo Vannini, promotore della locale sezione combattenti, risultano non a caso gli unici sestesi citati nell'elenco degli squadristi della provincia».

¹⁰⁶ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924-1943, adunanza del 11 maggio 1929 – VII.

¹⁰⁷ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924-1943, adunanza

del 9 luglio 1932 – X.

¹⁰⁸ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924 - 1943, adunanza del 4 marzo 1933 – XI.

¹⁰⁹ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924 - 1943, adunanza del 15 luglio 1933 – XI.

¹¹⁰ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924 - 1943 adunanza del 2 maggio 1936 – XIV.

¹¹¹ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924 – 1943, adunanza del 14 aprile 1938-XVII.

¹¹² «La Nazione», Firenze, A. 80, n. 61 del 12 Marzo 1938.

¹¹³ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924 - 1943 adunanza del 26 novembre 1938-XVII.

¹¹⁴ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924 – 1943 adunanza del 10 dicembre 1938-XVII.

¹¹⁵ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924 – 1943 adunanza del 22 dicembre 1938-XVII.

¹¹⁶ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1924 – 1943 adunanza del 22 dicembre 1938-XVII

¹¹⁷ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1943 – 1949, adunanza del 15 ottobre 1944.

¹¹⁸ Il nuovo Consiglio Direttivo eletto nel 1944 era così composto: prof. Ennio Pozzi – presidente; Piero Guarducci – vice-presidente; Manlio Danti – segretario; Marino Aiazzi – cassiere; Lamberto Corti, Arduino Guarnieri, Edgardo Gemmi, Gastone Parigi – consiglieri; Ruggero Vangucci, Gino Cecchi, Alvaro Dioscoridi – sindaci revisori; Mario Chellini, Egisto Vanni – sindaci supplenti; Dino Cecchi – bibliotecario.

¹¹⁹ ASBCSF Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1943 – 1949, adunanza del 31 ottobre 1944.

¹²⁰ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1943 – 1949, adunanza del 15 novembre 1944.

¹²¹ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1943 – 1949, adunanza del 25 novembre 1944.

¹²² ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1943 – 1949, adunanza del 4 gennaio 1945.

¹²³ ASBCSF, *Carteggio*, n.1, Relazione del Consiglio Direttivo per l'anno 1948.

¹²⁴ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1950 – 1971, adunanza del 6 febbraio 1952.

¹²⁵ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1950 – 1971, adunanza del 11 ottobre 1952.

¹²⁶ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1950 – 1971, adunanza del 29 aprile 1953.

¹²⁷ A. Villorosi, *Sesto Fiorentino - notizie di storia geografia arte*, Sesto Fiorentino, Biblioteca Pubblica, 1988. Vedi introduzione di L. Lici e S. Pollastri per altre notizie sulla figura di Arturo Villorosi.

¹²⁸ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1943 – 1949, adunanza del 27 gennaio 1945.

¹²⁹ ASBCSF, Registro Verbali Adunanze del Consiglio 1950 – 1971, adunanza del 1 novembre 1953.



Sala lettura dell'attuale sede della Biblioteca di Sesto Fiorentino

Abbreviazioni usate

ASF	Archivio di Stato di Firenze
ACSF	Archivio comunale di Sesto Fiorentino
ASBCSF	Archivio della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino

Inventario

Introduzione

L'archivio della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino, fondata nel 1868 con lo scopo di diffondere la lettura di "utili libri", appartiene alla categoria degli archivi privati trattandosi di una associazione fornita di personalità giuridica privata. Contiene esclusivamente documenti di carattere interno; gran parte dell'archivio è stato lasciato nello stato in cui si è formato e sedimentato nel corso del tempo e la conservazione disordinata ha avuto per conseguenza la collocazione fisica dei documenti e dei registri nei luoghi più diversi: alcune filze, per esempio, sono state rinvenute nel deposito librario della biblioteca. Una parte della documentazione, quella più antica, è purtroppo andata perduta. Non conosciamo così i nomi dei primi soci e la composizione del primo consiglio direttivo. La causa principale della dispersione sembra essere l'incuria e i vari cambiamenti di sede che la Società ha effettuato nel corso del tempo. Anche gli eventi bellici potrebbero aver concorso in questa dispersione: nel 1917 infatti, i locali dove si trovava la sede della biblioteca, furono destinati ad uffici per l'accoglienza dei profughi di guerra.

Il documento più antico rimastoci è un registro delle opere d'ingresso del 1869, dopo di che la documentazione riparte dai primi del '900.

Sono stati esaminati 31 registri e 24 filze. Dei registri, tutti collocati in maniera sparsa, sono state identificate otto serie. Il carteggio è stato riordinato ed inventariato indicando il titolo del fascicolo, gli estremi cronologici e la descrizione sommaria del contenuto, con l'indicazione delle carte ritenute più interessanti. Le carte all'interno di ogni filza sono state numerate ed è stato ripristinato l'ordine cronologico; aprendo il fascicolo si troverà per primo il documento più recente.

Statuti e Regolamenti

Questa serie è costituita da quattro opuscoli contenenti gli Statuti della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino. Il primo Statuto fu approvato dalla Società

nell'adunanza del 20 dicembre 1868 e all'art. 68 recita che «non potrà essere modificato che dalla Società per proposta fatta dal Consiglio Dirigente o da un numero di Soci non minore di dieci». Scopo della Società è quello di «procurare e diffondere la lettura di utili libri e di interessanti pubblicazioni». La Società è rappresentata da un Consiglio di Direzione composto da un Presidente, un Vice-Presidente, quattro Consiglieri e un Segretario. L'art. 27 recita che «il Presidente sta in carica un anno e può essere riconfermato». Nella realtà è sempre avvenuto che ogni Presidente sia rimasto in carica per molti anni, praticamente fino ad età avanzata. L'art. 58 di questo primo Statuto stabilisce che: «I libri, i giornali, i mobili e quant'altro la Società venisse a

possedere, saranno di proprietà comune dei Soci, finché la Società stessa avrà vita. Qualora ne accadesse lo scioglimento, il Consiglio Dirigente dovrà procedere sulla proporzione delle singole tasse contribuite alla ripartizione dei libri e mobili predetti fra coloro che si troveranno iscritti come Soci da più d'un anno allorché il fatto avvenga dello scioglimento medesimo». Un secondo Statuto viene approvato con deliberazione dell'Assemblea Generale dei Soci del 28 aprile 1878 e la Società conserva il titolo di Società per la Biblioteca Popolare Circolante nel Comune di Sesto Fiorentino. Il nuovo Statuto è composto da 54 articoli rispetto ai 69 del precedente ma è sostanzialmente identico nei contenuti principali, salvo l'art. 52 delle disposizioni generali che introduce una modifica importante. In caso di scioglimento della Società, tutti i libri, mobili

e quanto le appartiene, saranno consegnati al Comune affinché ne assuma la custodia nell'interesse pubblico.

La Società, dopo un avvio esaltante dell'attività, visse un periodo di crisi fra la fine degli anni '80 e l'inizio del '900. Il segno del rinnovato impegno è testimoniato da un nuovo Statuto approvato nell'adunanza generale del 5 novembre 1910.

La modifica più importante apportata da questa revisione è contenuta all'art. 3 dove si afferma che «la Società non è ispirata ad alcun partito politico, né asservita ad alcun credo filosofico o religioso». Lo Statuto del 1911 contiene anche il Regolamento per la catalogazione, la schedatura, il prestito e le norme di comportamento dei soci. Il regola-



Articolo apparso sul quotidiano «La Nazione» del 29 marzo 1969, in occasione dei festeggiamenti per i cento anni di vita della Società per la Biblioteca Circolante

mento è composto da 21 articoli. L'ultimo Statuto vigente è quello approvato dall'Assemblea dei Soci del 25 gennaio 1985.

1. *Statuto della Società per una biblioteca popolare circolante nel comune di Sesto*, Firenze, Tipografia di Giuseppe Mariani, 1869
2. *Statuto della biblioteca popolare circolante di Sesto Fiorentino approvato con deliberazione dell'Assemblea Generale dei Soci del 28 aprile 1878*, Firenze, Stabilimento Tipografico Mariani, 1879
3. *Società per la biblioteca circolante in Sesto Fiorentino. Statuto e Regolamento*, Sesto Fiorentino, Tip. Lit. Comunale G. Contini, 1911
4. *Statuto della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino 1985*, Sesto Fiorentino, Tip. Contini, 1985

Registri dei soci

In questa serie si trovano sei registri contenenti i dati anagrafici dei soci e la data della loro iscrizione. Le registrazioni sono documentate con regolarità dal 1910; mancano purtroppo le registrazioni dei primi soci fondatori, essendo andata perduta la documentazione relativa al primo trentennio di attività della Società.

1. *Società per la biblioteca popolare circolante. Sesto Fiorentino. Libro dei soci*. Reg. cartaceo in folio, cc. 1-32, le carte 11v, 15r, 16v, 17v, 19r-v, 21-32 sono bianche. Leg. mezza tela. Contiene il nome dei soci ammessi dal 15 gennaio 1911 al 18 luglio 1921. Alla c. 20r-v è incollato un elenco del catalogo generale delle opere.
2. *Società per la biblioteca circolante. Sesto Fiorentino. Libro soci. Dal n. 1 al n. 2033*. Reg. cartaceo in folio, cc. 1-102, leg. cartone, copertura in similpelle. Contiene i nomi dei soci ammessi dal 15 settembre 1910 al 7 dicembre 1958. Per ogni socio viene indicato il cognome, il nome, la professione, il luogo, la data di nascita, la data di ammissione.
3. *Società per la biblioteca. Sesto Fiorentino. Libro Soci. Dal n. 2041 al n. 4496*. Reg. cartaceo in folio, cc. 1-126, leg. cartone, copertura in similpelle. Contiene i nomi dei soci ammessi dal 1 gennaio 1959 al 23 maggio 1986.
4. *Società per la biblioteca circolante. Sesto Fiorentino. Libro soci. Dal n. 4497 al n. 6656*. Reg. cartaceo in folio, pp. 1-217, leg. cartone, copertura in similpelle. Contiene i nomi dei soci ammessi dal 23 maggio 1986 al 26 ottobre 1992.
5. *Libro soci. Dal n. 6657 al n. 11656*. Reg. cartaceo in folio, pp. 1-251, leg. cartone, copertura in similpelle. Contiene i nomi dei soci ammessi dal 26 ottobre 1992 al 11 ottobre 2002.
6. *Libro soci dal n. 11657*. Reg. cartaceo in folio, pp. 1-255, le pagine 94 - 254 sono bianche; leg. cartone, copertura in similpelle. Contiene i nomi dei soci ammessi dal 11 ottobre 2002 al 27 gennaio 2007.

Deliberazioni

La presente serie contiene i verbali degli organismi deliberativi dell'Associazione. Inizialmente sono stati indicati i registri relativi ai verbali dell'Assemblea Generale che documentano l'attività a partire dal 1920, anche questa serie è lacunosa per quanto riguarda la fase originaria della Società. In seguito sono stati indicati i registri dei verbali delle adunanze del Consiglio Direttivo, anch'esse documentate a partire dall'anno 1920. Il Consiglio Direttivo è

costituito, secondo lo statuto del 1911, da un Consiglio di Amministrazione composto da otto membri, da tre Sindaci revisori effettivi e da due supplenti.

Deliberazioni dell'Assemblea Generale

1. *Verbali adunanze di assemblea gennaio 1920 - 5 maggio 1949*. Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-60; leg. cartone. Contiene i verbali delle adunanze di assemblea dei soci dal 13 marzo 1920 al 5 maggio 1949. Tutte le carte recano il timbro con la dicitura «Biblioteca Popolare - Studio e Lavoro» con la raffigurazione di un libro circondato da foglie di alloro.
2. *Verbali assemblee 1950-1981*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-200; leg. cartone. Contiene i verbali dell'assemblee generali dei soci dal 12 maggio 1950 al 30 ottobre 1981.
3. *Verbali Assemblee 1981-1988*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-120; leg. cartone. Contiene i verbali delle assemblee generali dei soci dal 30 ottobre 1981 al 15 aprile 1988.
4. *Verbali Assemblee 1988-1997*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-200; leg. cartone. Contiene i verbali delle assemblee generali dei soci dal 15 aprile 1988 al 18 giugno 1997.
5. *Verbali dell'Assemblea dei soci*. Reg. in 4°, pp. 1-384; le pagine 88-383 sono state annullate con un tratto a penna trasversale; legatura cartone plastificato. Contiene i verbali delle assemblee dei soci dal 28 giugno 1998 al 7 novembre 2003.
6. *Verbali assemblea soci*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-200; le pagine 86-199 sono bianche; leg. cartone. Contiene i verbali delle assemblee dei soci dal 30 aprile 2004 al 27 novembre 2006.

Deliberazioni del Consiglio Direttivo

1. *Verbali Adunanze del Consiglio dal gennaio 1920 al gennaio 1924*. Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-60; le carte 59v, 60 sono bianche, leg. cartone. Il registro contiene i verbali delle adunanze del Consiglio dal 25 marzo 1920 al 18 gennaio 1924. Timbro circolare della biblioteca popolare apposto su tutte le carte.
2. *Verbali delle Adunanze di Consiglio dal 1924 al 1943*. Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-148; le carte 147r-v e 148r-v sono bianche, leg. cartone. Contiene i verbali delle adunanze del Consiglio dal 1924 al 1943.
3. *Verbali adunanze di Consiglio dal gennaio 1943 al 1949 (adunanza del 28-4-1950)*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-149; leg. cartone. Contiene i verbali delle adunanze del Consiglio dal 7 maggio 1944 al 28 aprile 1950.
4. *Verbali Consiglio 1950 - 1971*. Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-300; leg. cartone. Contiene i verbali delle adunanze del Consiglio dal 16 giugno 1950 al 30 luglio 1971.
5. *Verbali - Consiglio Direttivo dal 30.7.1971 al 21.11.1980*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-300; leg. cartone. Contiene i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo dal 30 luglio 1971 al 21 novembre 1980. Le pagine dispari recano il timbro «Lire Dieci» dell'Ufficio del Bollo di Firenze.
6. *Verbali Consiglio dal 5/12/80 al 17/3/1985*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-200; leg. cartoncino. Contiene i verbali delle riunioni del Consiglio dal 5 dicembre 1980 al 17 marzo 1985.
7. *Verbali Consiglio. 17-3-85 - 28-4-88*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-200; leg. cartone. Contiene i verbali del Consiglio Direttivo dal 17 marzo 1985 al 28 aprile 1988.
8. *Libro Verbali Riunioni Consiglio d'Amministrazione dal 28 aprile 1988 al 6 luglio 1992*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-192; leg. cartoncino. Contiene i verbali delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione dal 28 aprile 1988 al 6 luglio 1992.
9. *Verbali del Consiglio di Amministrazione*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-384; leg. cartone. Contiene i verbali del Consiglio di Amministrazione dal 6 luglio 1992 al 11 novembre 1996.
10. *Verbali del Consiglio di Amministrazione*. Reg. in 4°, pp. 1-385. Le pagine

304-384 sono annullate, leg. cartone plastificato. Contiene i verbali del Consiglio di Amministrazione dal 16 dicembre 1996 al 9 gennaio 2004.

11. *Verbali Consiglio d'Amministrazione*. Reg. in 4°, pp. 1-200; le pagine 63-199 sono bianche, leg. cartone plastificato. Contiene i verbali del Consiglio d'Amministrazione dal 29 marzo 2004 al 20 dicembre 2006.

Ingresso delle opere

In questa serie si trovano due registri contenenti i titoli e gli autori delle opere che vanno a formare la consistenza del patrimonio librario, con particolare riguardo alle modalità di acquisizione, ovvero se i libri sono acquistati o ricevuti in dono. All'atto della fondazione la biblioteca si poté costituire grazie soprattutto alle donazioni di libri fatte da privati. Il registro che documenta il periodo compreso fra il 1869 e il 1877 è il documento più antico che si conservi della Società.

1. (*Senza Titolo*). Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-95; le carte 1r e 95v sono bianche; leg. cartone. Contiene i titoli delle opere entrate in biblioteca e i nomi dei donatori dal 10 gennaio 1869 al 12 luglio 1877. Per ogni titolo viene indicato l'autore, il luogo di edizione, l'anno di edizione, la provenienza (ovvero se donato o acquistato), la data di ingresso.
2. *Federazione italiana delle biblioteche popolari. Milano. Biblioteca circolante di Sesto Fiorentino. Registro d'ingresso*. Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-33; leg. cartoncino. Contiene titolo e autore dei libri acquistati dal 31 dicembre 1922 al 28 dicembre 1924

Richieste e prestiti

In questa serie sono collocati tre registri compilati con una certa approssimazione. Il registro che documenta il periodo compreso fra il 1906 ed il 1910, riporta i libri andati in lettura ai soci e sono raggruppati per nominativo consentendo così di avere un profilo delle preferenze letterarie del singolo. Gli altri registri contengono le desiderate dei soci e dei frequentatori della biblioteca.

1. *Registro dei libri richiesti dai soci dal 1922*. Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-20; le carte 16-20 sono bianche; leg. cartoncino. Contiene le richieste dei libri desiderati dai soci dal 1922 al 1963.
2. *Suggerimenti e reclami*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-177, le pagine 23-177 sono bianche; leg. cartoncino. Contiene suggerimenti, richieste, reclami e commenti dei frequentatori della biblioteca dal gennaio 1974 al 14 febbraio 1987.
3. *Registro prestito dal 18/3/1906 al 9/11/1910*. Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-42; le carte 30-42 sono bianche; leg. cartoncino. Contiene i nomi dei soci che hanno preso libri in prestito dal 18 marzo 1906 al 9 novembre 1910. Ad ogni socio è dedicata una o più pagine per le sue richieste

Libro cassa

In questa serie si trova un solo registro che documenta le entrate e le uscite del periodo compreso fra il 1921 e il 1955. Le entrate sono costituite dalle quote associative e da elargizioni di privati o Enti, le uscite in genere riguardano le spese per le attività della biblioteca: cancelleria, rilegatura

libri, mobili, spese postali, etc.

1. *Libro cassa 1921-1955*. Reg. cartaceo in 4°, pp. 1-93; le carte 4v, 86v, 87r, 90v, 91r, 93r-v sono bianche; leg. cartoncino. Contiene i movimenti di dare-avere dal gennaio 1921 al 31 dicembre 1959.

Bilanci

Questa serie ha un unico registro in quanto per sua natura l'associazione non è tenuta per legge a documentare la sua situazione economica, per cui la redazione di questo registro appare come l'operazione di una tenuta dei documenti più coscienziosa e precisa dei dirigenti di quel periodo. Rendiconti e bilanci si trovano per lo più nella parte finale delle relazioni annuali del Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta. Dal 2002, la Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino, si è costituita in Associazione di Volontariato – ONLUS di diritto ed ha adottato per la prima volta il bilancio sociale. Tali bilanci sono adesso redatti in formato elettronico.

1. *Bilanci dal 1933 al 1944*. Reg. cartaceo in 4°, cc. 1-50; leg. cartoncino. Contiene i bilanci della Società dal 31 dicembre 1933 al 31 dicembre 1944.

Relazioni finanziarie e revisioni

Questa serie è composta da un registro che contiene le relazioni dei Sindaci Revisori sui Rendiconti sottoposti all'Assemblea per l'approvazione.

1. *Verbali del Collegio dei revisori*. Reg. in 4°, pp. 1-200; le pagine 5-199 sono bianche; legato cartone plastificato. Contiene i verbali del Collegio sindacale della Società per la Biblioteca Circolante dal 24 settembre 2004 al 12 ottobre 2005

Carteggio

La serie del carteggio è costituita da 24 filze legate in cartone contenenti carte relative al periodo 1912-1999. È interessante il periodo degli anni 1920-1945, perché testimonia le vicende e i rapporti della biblioteca popolare con i dirigenti del locale regime fascista. Vi si trovano documenti contabili, lettere, corrispondenza con associazioni e privati, elenchi di libri e relazioni sulle attività della biblioteca. La conservazione disordinata di queste carte, fa pensare che siano state riunite in un secondo momento, in base all'oggetto trattato e senza nessuna inventariazione.

1. *Relazioni morali e finanziarie dall'anno 1912 al 1960*. Filza cart., in 4°, cc. 1-254, leg. cartone. Contiene le relazioni morali e situazione economica annuale dal 13 novembre 1910 al 16 giugno 1960. Contiene anche il bilancio consuntivo al 15 novembre 1910 e il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1911.
2. *Danti Manlio*. Filza cart., in 4°, cc. 1-33, leg. cartone. Contiene articoli, scritti e bibliografia di Manlio Danti dal 17 giugno 1917 al 25 maggio 1960. Manlio Danti (1901-1959) fu scrittore di racconti per l'infanzia e, per oltre quaranta anni, segretario della Società per la Biblioteca

- Circolante di Sesto Fiorentino.
3. *Gite d'istruzione*. Filza cart., in 4°, cc. 1-41, leg. cartone. Contiene la corrispondenza con le direzioni dei luoghi oggetto di visita delle gite organizzate dalla biblioteca dal 27 giugno 1921 al 3 ottobre 1924. Fra le varie mete figurano: lo stabilimento di ceramica Richard-Ginori, in località Doccia, di Sesto Fiorentino, la centrale elettrica di Castiglion dei Pepoli, lo stabilimento cinematografico VIS, Visioni Storiche Italiane, con stabilimento e teatri di posa in via delle Gore a Firenze, la Società Toscana Paszkowski «Fabbriche di birra-ghiaccio e malteria» stabilimento di Firenze.
 4. *Conferenze*. Filza cart., in 4°, cc. 1-60, leg. cartone. Contiene la corrispondenza con i relatori delle conferenze organizzate dalla biblioteca dal 26 marzo 1921 al 1945.
 5. *Sussidi alla Società 1922-1947*. Filza cart., in 4°. cc. 1-226, leg. cartone. Contiene lettere e ricevute di elargizioni economiche alla Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino da parte di privati, enti bancari, aziende e associazioni sportive dal 10 marzo 1921 al 22 dicembre 1947.
 6. *Elenchi dei libri tolti di lettura perché deteriorati*. Filza cart., in 4°, cc. 1-38, leg. mezza tela. Contiene gli elenchi dei «libri tolti di lettura perché deteriorati» e dei «libri rimpiazzati» dal dicembre 1923 al novembre 1959.
 7. *Festa del Libro. Anni 1930 - 1931 - 1932 - 1933*. Filza cart., in 4°, cc. 1-173, leg. cartone. Contiene richieste di libri e fatture di fornitori e case editrici, dal 24 marzo 1930 al 31 marzo 1933, per l'acquisto di opere da mettere in vendita in occasione delle Feste del Libro.
 8. *Doni di libri*. Filza cart., in 4°, cc. 1-161, leg. cartone. Contiene documenti ed elenchi di libri donati da privati, da enti e da associazioni alla Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino dal 17 dicembre 1921 al 1964.
 9. *Copie relazioni varie*. Filza cart., in 4°, cc. 1-74, leg. cartone. Contiene relazioni inerenti alla storia dell'istituzione dal gennaio 1934 al 8 marzo 1980.
 10. *Federazione Italiana per le Biblioteche Popolari. ENBPS*. Filza cart., in 4°, cc. 1-82, leg. cartone. Contiene la corrispondenza con la Federazione Italiana per le Biblioteche popolari e l'Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche dal 27 aprile 1935 al 1 maggio 1943.
 11. *Relazioni varie 1936-1943*. Filza cart., in 4°, cc. 1-102, leg. cartone. Contiene relazioni sull'attività della biblioteca inviate a vari enti (Ministero dell'Educazione Nazionale, ENBPS, Sovrintendenza Bibliografica di Firenze, PNF, Fascio di Combattimento di Sesto Fiorentino), dal 1936 al 27 marzo 1943.
 12. *Raccolta di libri per i soldati in A.O. Anno 1937-XV*. Filza cart., in 4°, cc. 1-80, leg. cartone. Contiene gli elenchi dei libri donati da privati, enti ed associazioni, da inviare ai soldati italiani in Africa orientale, dal 22 giugno 1936 al 27 marzo 1937. Sono presenti anche n. 5 manifesti pubblicitari di cm. 70 x 13 con il seguente testo: «La raccolta dei libri viene fatta a cura della Società per la Biblioteca Circolante presso la propria Sede (Palazzo Comunale lato Sud) il giovedì e il sabato dalle ore 21,30 alle 23 e la domenica dalle ore 10 alle 12».
 13. *Libri denunciati al Segretario del Fascio*. Filza cart., in 4°, cc. 1-13, leg. cartone. Contiene le lettere relative all'affare Palchetti dal 7 novembre al 26 dicembre 1938. Palchetti era lo studente fascista che denunciò la biblioteca di mettere in circolazione opere contrarie allo spirito del regime.
 14. *Sottoscrizione pro Enciclopedia*. Filza cart., in 4°, cc. 1-13, leg. cartone. Contiene le richieste, ad Enti e singoli privati, di offerte al fine di acquistare un'opera prestigiosa per la biblioteca, dal 10 aprile 1938 al 21 ottobre 1939.
 15. *Associazione Dopolavoro*. Filza cart., in 4°, cc. 1-16, leg. cartone. Contiene la corrispondenza con il Dopolavoro aziendale dello stabilimento di Doccia della Richard-Ginori dal 5 gennaio 1938 al 24 novembre 1944.
 16. *Libri tolti di lettura*. Filza cart., in 4°, cc. 1-27, leg. cartone. Contiene gli elenchi dei «libri tolti di lettura in base agli elenchi forniti dal Commissario di P.S.» e gli elenchi dei «libri fuori uso venduti per carta straccia» dal 23 settembre 1938 al 16 luglio 1944.
 17. *Liste ed elenchi Questura. 21 marzo - 23 giugno 1939*. Filza cart., in 4°, cc. 1-45, leg. cartone. Contiene lettere e fonogrammi dalla Questura di Firenze, dal 28 febbraio 1939-XVII al 23 giugno 1939-XVII, con l'invito a togliere dalla lettura i libri indicati negli elenchi allegati.
 18. *75° Anniversario della fondazione della Biblioteca. 1869-1944*. Filza cart., in 4°, cc. 1-31, leg. cartone. Contiene relazioni, lettere ed elenchi di sottoscrizione per i festeggiamenti del 75° anniversario della fondazione della biblioteca dal 28 novembre 1944 al 23 febbraio 1945. Sono presenti 2 manifesti pubblicitari, di cm. 100 x 35, delle conferenze tenute al Teatro Niccolini di Sesto Fiorentino, il 14 ed il 28 gennaio 1945, rispettivamente dal prof. Raffaello Ramat dell'Università Popolare e dal prof. Piero Calamandrei rettore dell'Università di Firenze.
 19. *Associazione It. Biblioteche (e materiale di associazioni affini)*. Filza cart., in 4°, cc. 1-113, leg. cartone. Contiene relazioni e scambio di corrispondenza con l'Associazione Italiana Biblioteche dal 19 febbraio 1961 al 8 novembre 1972.
 20. *Catalogo ragionato dei volumi relativi alla ceramica*. Filza cart., in 4°, cc. 1-19+3, leg. cartone. Contiene l'elenco dei volumi relativi agli studi di ceramica, posseduti dalla biblioteca fino a tutto il 1965.
 21. *Gemellaggio biblioteche Sesto e Bagnolet*. Filza cart., in 4°, cc. 1-81, leg. cartone. Contiene la corrispondenza fra la biblioteca di Sesto Fiorentino e la Biblioteca Bagnolet in Francia dal 20 ottobre 1967 al gennaio 1972.
 22. *Centenario 1969*. Filza cart., in 4°, cc. 1-34, leg. cartone. Contiene lettere, inviti e relazioni sui festeggiamenti per il centenario della fondazione della biblioteca dal 5 luglio 1968 al 18 giugno 1969.
 23. *Convegno biblioteche pubbliche dei comuni della provincia di Firenze*. Filza cart., in 4°, cc. 1-25, leg. cartone. Contiene le relazioni inerenti al tema delle biblioteche pubbliche nel convegno tenuto a Firenze il 6 e 7 dicembre 1969.
 24. *Relazione incontro con G. Fabre*. Filza cart., in 4°, cc. 1-18, leg. cartone. Contiene una relazione sull'incontro del 28 ottobre 1999 con il prof. Giorgio Fabre, autore del libro *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, sui provvedimenti emanati dal regime in materia di biblioteche.



Una riunione dei soci della Biblioteca nel 1930. Il quarto da sinistra è il presidente della Società, dott. Augusto Menarini

Bibliografia e indice dei nomi

Bibliografia generale

Accademie e Biblioteche d'Italia, Roma, Biblioteca d'Arte Editrice, n. 6, novembre-dicembre 1934.

Ballini Andrea, *Sesto nei romanzi di Pietro Fanfani*, in «Milleottocentosessantanove», bollettino della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino, n. 9, settembre 1991.

Barthelémy Jean Jacques, *Viaggio di Anacarsi il giovine nella Grecia verso la metà del quarto secolo avanti l'era volgare*, Venezia, Ed. Giuseppe Antonelli, 1825.

Bottasso Enzo, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984.

Bruni Antonio, *Le biblioteche popolari in Italia dall'anno 1861 all'anno 1869*, Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1869.

Bruni A., *V Annuario delle Biblioteche popolari d'Italia dal 1879 in poi*, Torino, Ed. Berni, 1882.

Bruni A., *VII Annuario delle biblioteche popolari in Italia e all'estero*, Milano, Agnelli, 1886.

Calzolari Carlo Celso, *La Pieve di San Martino a Sesto Fiorentino*, Firenze, Edizioni Libreria Fiorentina, 1966.

Capetta Francesca Agata, *L'Archivio postunitario del Comune di Sesto Fiorentino*, Firenze, Olschki, 2001.

Capetta F. A., *L'inventario del fondo Tosi nell'archivio della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto*, in «Milleottocentosessantanove», n. 7, novembre 1989.

Carocci Guido, *I dintorni di Firenze*, Roma, Società Multigrafica Editrice, 1968, rist. anastatica.

Cerreti Giulio, *I ragazzi della fila rossa*, Milano, Vangelista, 1980.

Cerreti Sergio Giulio, *Il tramway di Sesto, trasporto collettivo fra Firenze e Sesto Fiorentino dalla metà dell'Ottocento al primo Novecento*, Cortona, Calosci, 2003.

Ciampi Gabriele, *Osservazioni sulla dinamica del paesaggio forestale in due aree ai margini del Valdarno fiorentino: Monte Morello e Artimino*, in «Rivista di Storia dell'Agricoltura», anno XIX, n.1 – Aprile 1979.

Cresci Clara, *Viabilità e toponomastica del territorio comunale di Sesto Fiorentino*, Firenze, Tipografia Risma, 1991.

Danti Brunello, *Centovevent'anni*, in «Milleottocentosessantanove», bollettino della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino, n. 7, novembre 1989.

Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1949, Vol. XXVIII.

Enciclopedia dei personaggi, Novara, De Agostini, 1999.

Fabietti Ettore, *La biblioteca popolare moderna*, Milano, Vallardi, 1933.

Fabietti E., *Manuale per le biblioteche circolanti*, Milano, Tip. Mondaini, 1909.

Fanfani Pietro, *Cecco d'Ascoli*, Firenze, Ed. Carnesecchi, 1870.

Fumagalli Giuseppe, *La bibliografia*, Roma, Fondazione Leonardo, 1923.

Il municipio di Sesto Fiorentino fra '800 e '900 nei documenti dell'archivio storico comunale. Catalogo della mostra, Comune di Sesto Fiorentino, Edizioni Polistampa, 2001.

«Il Nuovo Giornale», Firenze, A. XVII, n. 129 del 21 maggio 1922.

«Il Ponte», Rivista mensile di politica e letteratura fondata da Piero Calamandrei, Firenze, La Nuova

Italia, 1980, A. XXXVI, n. 9.

I Teatri Storici della Toscana, (a cura di) Garbero Zorzi Elvira, Zangheri Luigi, Firenze-Padova, Giunta Regionale Toscana – Marsilio, 1998.

Itinerari nella storia del territorio sestese, (a cura di) Cresci Marzio, Zannoni Marco, Impruneta, Archeoprogettazioni, 1999.

«La Nazione», Firenze, A. 80, n. 61 del 12 marzo 1938.

«L'Opinione Nazionale», Firenze, A. II, n. 354 del 22 dicembre 1868; A. III, n. 66 del 8 marzo 1869; A. XIII, n. 82 del 23 marzo 1879; A. XIII, n. 92 del 2 aprile 1879; A. XIII, n. 93 del 3 aprile 1879.

La Toscana e i suoi Comuni, Firenze, Regione Toscana, 1995.

Lapucci Carlo, *I Lunari di Enrico Giusti*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2000.

Lapucci C., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Milano, Garzanti-Vallardi, 1979.

Listri Pier Francesco, *Dal codino al cilindro. Appunti su una società che diventa borghese*, in *Storia della civiltà toscana*, Firenze, Le Monnier, 1998, vol. V, *L'Ottocento*.

Mannini Marcello, *Le strade e i popoli della Podesteria di Sesto nel XVI secolo*, Firenze, Tipografia Risma, 1991.

«Milleottocentosessantanove», bollettino della Società per la Biblioteca Circolante di Sesto Fiorentino, n. 1, marzo 1985; n. 7, novembre 1989; n. 9, settembre 1991.

Mollica Carmela, *Le biblioteche popolari italiane nell'Ottocento*, Roma, Tipografia Agostiniana, 1935.

Morandi Luigi, *Le biblioteche*

circolanti, Milano, Ed. Treves, 1868.

Nuovo Dizionario Geografico Universale, Venezia, Antonelli, 1883.

Orsi Ferruccio, *Stonature, versi di Ferruccio Orsi*, Sesto Fiorentino, Tipografia Casini, 1890.

Parigi Vitaliano, *Il Comune di Sesto negli anni dell'unificazione (1859 – 1874)*, Firenze, Polistampa, 2004.

Passerini Luigi, *Genealogia e storia della famiglia Ginori*, Firenze, Tip. Cellini, 1876.

Perotti Luigi, *Dizionario statistico-geografico delle biblioteche italiane*, Cremona, Unione tip. Diocesana, 1907.

Perra Gianni, Conti Gianfranco, *Sesto Fiorentino dall'antifascismo alla resistenza*, Milano, Vangelista, 1980.

Prunai Falciani Maria, *Biblioteca Marucelliana Firenze*, Fiesole, Nardini Editore, 1999.

Ragionieri Ernesto, *Storia di un Comune socialista. Sesto Fiorentino*, Roma, Edizioni Rinascita, 1953.

Repetti Emanuele, *Dizionario storico della Toscana*, Roma, Società Multigrafica Editrice, 1843, vol. V, ristampa anastatica.

Righini Benvenuto, *I Periodici fiorentini dal 1597 al 1950*, Firenze, Sansoni Antiquario, 1955.

Rilli Nicola, *Gli Etruschi a Sesto Fiorentino*, Firenze, Tipografia Giuntina, 1964.

Rosati Ilario, *Pane e lavoro. I moti a Sesto Fiorentino. 5 maggio 1898*, Firenze, Giampiero Pagnini Editore, 1998.

Sesto ieri e oggi, (a cura di) Calamassi Franco, Sesto F.no, Tipografia Alba, 1990.

Spini Giorgio, Casali Antonio, *Firenze*, Roma-Bari, Laterza, 1986.

Steinberg Sigfrid Henry, *Cinque secoli di stampa*, Torino, Einaudi, 1982.

Tavoni Maria Gioia, Gentilini Anna, *Le biblioteche minori*, Firenze, NIS, 1981.

Traniello Paolo, *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002.

Villoresi Arturo, *Sesto Fiorentino notizie di storia geografia e arte*, Sesto Fiorentino, Edizione Biblioteca Pubblica, 1988.

Bibliografia Archivistica

Carucci Paola, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988, seconda ristampa.

Romiti Antonio, *Archivistica Generale primi elementi*, Torre del Lago, Civita Editoriale, 2002.

Romiti Antonio, *Archivistica Tecnica primi elementi*, Torre del Lago, Civita Editoriale, 2002.

Fonti normative consultate

Statuto della Società per una biblioteca popolare circolante nel comune di Sesto, Firenze, Tip. Mariani, 1869.

Statuto della biblioteca popolare circolante di Sesto Fiorentino, Firenze, Tip. Mariani, 1879.

Statuto della Società per la biblioteca circolante in Sesto Fiorentino, Sesto F.no, Tip. Lit. Comunale G. Contini, 1911.

«Registro Verbali Adunanze del Consiglio» dal 1924 al 1949.

«Registro Verbali Adunanze del Consiglio» dal 1943 al 1949.

«Registro Verbali Adunanze del Consiglio» dal 1950 al 1971.

Archivio storico del Comune di Sesto Fiorentino: «Buste Istruzione».

Indice dei nomi

I nomi di persona sono indicati in carattere tondo. I nomi di luogo e località sono indicati in corsivo (Sesto Fiorentino e Firenze sono stati omessi in quanto ricorrono frequentemente nel testo). I nomi di associazioni ed istituzioni sono indicati in maiuscolo.

A

ACCADEMIA DEI RINASCENTI 10, 14, 17, 25n

Agostini Agostino 12

Aiazzi Marino 26n

Alfieri Vittorio 22

Alighieri Dante 11, 16

ALLEANZA NAZIONALE DEL LIBRO 10n, 19

Altoviti Olimpia 12

AMBROSIANA (BIBLIOTECA) 7

Anacarsi 26n

Angeleri Alfredo 26n

Ariosto Ludovico 11

Arno 13

Arrighetti Angiolo 9

B

Bacci Casimiro 13

Bagno a Ripoli 5, 8

Bagnolet 30

Balbi Adriano 25n

Balestri 5

Ballini Andrea 24n

BANDA DEI GOBBI 15

BANDA MUSICALE DEI BIANCHI 25n

Barbareux 25n

Barthelemy Jean Jacques 25n

Bava Beccaris Fiorenzo 15

Beccaria Cesare 21

Bellenghi Giuseppe 12

Berchet Giovanni 11

Bertelli Giuseppe 13, 14

Bianchi Giovini Aurelio 25n

Bianchini Umberto 26n

Biricolti Roberto 19

Birmingham 7

Borromeo Carlo 7

Bottasso Enzo 24n

Brozzi 24n

Brunelli Giuseppe 9

Bruni Antonio 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 25n

Buls Charles Francois 8

C

Cafiero Carlo (via) 6

Calamandrei Piero 21, 21n, 22, 30

Calamassi Franco 24n, 25n

Calenzano 5

Calzolari Carlo Celso 24n

Camaldoli 6

Campi Bisenzio 5, 24n

Capetta Francesca Agata 24n, 25n

Carisio Francesco 12

Carlyle Thomas 8

Carmine (chiesa del) 6

Carnegie Andrew 7, 24n

Carnegie Hall 24n

Carocci Guido 24n

Carutti Domenico 25n

Casali Antonio 25n

Cassia (via) 5

Castelfiorentino 8

Castelfranco Emma 12

Castello 6, 7

Castiglione dei Pepoli 17

Castiglioni a Cercina 17

Catanzaro Luigi 13

CATTEDRA POPOLARE DANTESCA 16

Cecchi Dino 16, 26n

Cecchi Gino 26n

Cecco D'Ascoli 8, 25n

Cerreti Giulio 5, 6, 18, 24n, 26n

Cerreti Sergio Giulio 24n, 25n
 CERRETINO (BIBLIOTECA DEL) 17
Cetona 25n
 Chambion Claude Amédeé 17, 23,
 26n
 Chellini Mario 26n
 Chiostri Gino 15, 16, 26n
 Ciampi Gabriele 24n
 Cini Attilio 13
Cinque Maggio (largo) 24n
 Cironi Piero 11
Colonnata 22, 24n
 COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE 21
 COMITATO NAZIONALE FIERA DEL LIBRO 19
 COMITATO PARROCCHIALE 15
Comune (piazza del) 6
 Conti Gianfranco 26n
 Corti Lamberto 21, 26n
 Cosimo I 6
Costa Andrea (piazza) 6
 Cresci Clara 24n
 Cresci Marzio 24n

D

Daddi Francesco 9, 10, 11
Dalmazia (via) 6
 Danti Brunello 17, 26n
 Danti Dante 16, 18, 19
 Danti Manlio 22, 26n, 29
 Danti Ugo 16
 De Blasis 25n
 De Pretis Antonio 25n
 Del Panta Alberto 26n
 Del Panta (azienda) 6
 Del Panta Enrico 12, 20, 21, 24n

Detti Edoardo 23
 Dioscoridi Alvaro 26n
 DIRETTORIO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA 18
Doccia 5, 6, 30
 Dolfi Giuseppe 11
 Doney (caffè) 13
 DOPOLAVORO BIBLIOTECHE CIRCOLANTI 20

E

Edimburgo 7, 24n
Empoli 8
 ENTE NAZIONALE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE 30
Etiopia 20
 Ewart Gladstone William 7

F

Fabietti Ettore 8, 16, 25n
 Fabre Giorgio 30
 Faggi Alfeo 26n
 Fanfani Pietro 8, 24n, 25n
 FASCIO DI COMBATTIMENTO SESTESE 20, 30
 FEDERAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE POPOLARI 16, 29, 30
 Ferranti Oreste 20
Fiesole 5
 Franchi Ausonio 25n
Francia 7, 30
 Franklin Benjamin 7, 24n
 FRATELLANZA ARTIGIANA 10, 11
Fratti Antonio (via) 23
 Fumagalli Giuseppe 7, 11, 24n, 25n

G

Galilei Galileo 21
Galluzzo 5
 Gamberucci 13
 Garbero Zorzi Elvira 25n
 Garcia Da Verduco 25n
 Garibaldi Giuseppe 11
 Gemmi Edgardo 26n
 Gentilini Anna 24n
 Giachetti Fosco 23
 Giachetti Giuseppe 26n
 Ginori (famiglia) 5, 25n
 Ginori (manifattura) 6, 9
Ginori (piazza) 19, 25n
 Ginori Leopoldo Carlo 11
 Ginori Lorenzo 11
 Giusti Enrico 9, 25n
Gore (via delle) 17, 30
Gori Pietro (via) 6
 Gozzi Gaspare 25n
Gramsci Antonio (via) 5, 6, 14, 23, 25n
 Guarducci Piero 22, 26n
 Guarnieri Arduino 26n
 Guarnieri Renzo 26n
 Guerrazzi Francesco Domenico 11

H

Hugo Victor 8

I

Inghilterra 7
 ISPETTORATO SCOLASTICO DEL CIRCONDARIO DI FIRENZE 15
 ISTITUZIONE SESTO IDEE 23

J

Julius 25n

L

La Farina Giuseppe 11
Lankarshire 24n
 Lapucci Carlo 25n, 26n
 Levi Elisa 12
 Lici Laura 26n
 Lippi 6
 Listri Pierfrancesco 25n
Liverpool 7
 Lomonaco Francesco 25n
Lucca 5
 Luigi Filippo (di Francia) 7

M

Macé Jean 8
 Machiavelli Niccolò 11
Manchester 7
 Mancini Guido 26n
 Mangiadori Giovanni 24n
 Mannini Marcello 24n
 Manzoni Alessandro 11
 Marcucci Ettore 13



Prima sede, palazzo comunale angolo sud-ovest. Deposito librario, anni 1945-1950

Marcucci Letizia 12
 Marcucci Severa 12
 Mariani Augusta 12
 Mariani Carlo 12
 Mariani Ferdinando 12
 Mariani Teresina 12
 Martelli Ferdinando 13
 Martinati Antonio 10, 11
 MARUCELLIANA (BIBLIOTECA) 7, 24n
 Mazzi Ferdinando 13
 Mazzini Giuseppe 11, 14, 21
 Mazzoni Giuseppe 11
 Menarini Augusto 16, 18, 19, 20, 26n, 30n
 Meoni 17
Milano 7, 15, 16, 19
 MINISTERO EDUCAZIONE NAZIONALE 20, 30
 MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA 10, 11, 14, 17, 22
 Mollica Carmela 8
Monte Morello 5, 6, 7
 Morandi Luigi 7, 8, 25n
 Morosini 11
Municipio (piazza del) 6

N

New York 24n
 Niccolini Giovan Battista 25n
Novoli 6
 NUCLEI UNIVERSITARI FASCISTI 20

O

Olmatello 6
 OPERA NAZIONALE BALILLA 19
 OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO 20
 Orlandini Orlando 25n
 Orsi Ferruccio 10, 13, 14, 15, 25n
 Orsi Teresa 14
Osmannoro 5

P

Padule 5
 Palchetti Luisa 20
 Palchetti Marcello 20, 21, 30
Palermo 22
 Pallavicini Clotilde 12
 Pandolfi Guido 26n
 Paoletti (casa) 6
 Paoletti (avvocato) 11
 Parenti Giuseppe 11, 12
 Parigi Gastone 26n
 Parigi Guido 26n
 Parigi Vitaliano 7, 24n
 Parrocchiale (Fondo) 23
 PARTITO NAZIONALE FASCISTA 18, 19, 30
 Passerini Luigi 25n
 Paszkowski (Società toscana) 30

Pellegrino (comunità del) 6
 Permoli Luigi 19, 20, 26n
 Perotti Luigi 10, 25n
 Perra Gianfranco 26n
 Pescetti Giuseppe 6, 24n
Petraia (villa) 7
 Petrarca Francesco 11
Pisa 7
 Pollastri Sara 26n
 Pozzi Ennio 21, 26n
Prato 7, 13
 Prunai Falciani Maria 24n

Q

Quarto 5
Quattro Novembre (piazza) 6
Quinto 5

R

Ragionieri Ernesto 6, 14, 15, 22, 23, 24n, 25n, 26n
 Ragionieri Guglielmo Ernesto 15
 Ramat Raffaello 22, 22n, 30
 Ramsay Allan 7, 24n
 Repetti Emanuele 24n
 REPUBBLICA FIORENTINA 5, 6
 Ricasoli Bettino 25n
Ricasoli Bettino (via) 9
 Richard-Ginori (stabilimento) 16n, 30
 Righini Benvenuto 9, 25n
 Rilli Nicola 24n
Roma 18, 19
 Rosati Ilario 15, 25n
 Rossi Giovanni 26n
 Rustioni Pirro 26n

S

Saccenti (bottega) 19
 Saladini Saladino 15
Salimbosco 5
San Lorenzo 5
San Martino (pieve di) 5, 24n
San Silvestro 6
Santa Croce (basilica) 6
Settimello 5
Settimo (Badia a) 5
Signa 24n
 Smeraldi (caffè) 19
Società (via della) 6
 SOCIETÀ DEI SOLERTI (BANDA DEI GOBBI) 15, 25n
 SOCIETÀ MUSICALE L'AVVENIRE 15
 SOCIETÀ OPERAIA 15
Sodo 6
Sonnino Sidney (via) 6
 SOVRINTENDENZA BIBLIOGRAFICA DI FIRENZE 22
 Spini Giorgio 25n
 Stagi 10
Stati Uniti 7

Steinberg Sigfrid Henry 24n
 Suzzari Filippo 12

T

Tasso Torquato 11
 Tavoni Maria Gioia 24n
 TEATRO NICCOLINI 11, 12, 14, 16, 19, 21, 22, 25n, 30
 TEATRO VERDI 19
 Tocci Alfredo 12
 Tommaseo Niccolò 11
Toscana 15
 Tosi Carlo Odoardo 9
 Tosi Pilade 9, 10, 11
 Traniello Paolo 13, 24n, 25n
Tre Pietre 5, 6
 Turati Filippo 16, 25n

U

UFFIZI RR. DI FIRENZE 6
 Umberto I 13
 UNIONE DEI LIBERI PENSATORI 11
 UNIONE MAZZINIANA FIORENTINA 15
 UNIONE SOCIALISTA FIORENTINA 2n
 UNIVERSITA' DI FIRENZE 21, 22, 30,
 UNIVERSITA' POPOLARE 21, 30

V

Vaglia 5
 Vangucci Ruggero 26n
 Vanni Egisto 26n
 Vannini Ugo 26n
 Vecchioni Eurialo 26n
Ventiquattro Maggio (largo) 6
 Verdi Giuseppe 25n
 Villoresi Arturo 19, 22, 24n, 25n, 26n
 Villoresi Pietro 9, 10, 11, 12, 13
 VISIONI STORICHE ITALIANE 17, 30
Vittorio Emanuele (via) 6, 14
Vittorio Veneto (piazza) 6

Z

Zambra (torrente) 5
 Zangheri Luigi 25n
 Zannoni Marco 24n

